

CONSIGLIO GENERALE

Roma, 29 settembre 2010

VERBALE N. 3

CONSIGLIO GENERALE

Il giorno 29 febbraio 2010 alle ore 11,30 si è riunito a Roma, presso la sede dell'Unioncamere, Piazza Sallustio n. 21, il Consiglio generale dell'Unioncamere.

Hanno partecipato:

Dr. Vittorio MESSINA	Camera di commercio di AGRIGENTO
Sig. Pierantonio GENESTRONE	Camera di commercio di AOSTA
Dr. Mario SACCO	Camera di commercio di ASTI
Dr. Costantino CAPONE	Camera di commercio di AVELLINO
Dr. Gennarino MASIELLO	Camera di commercio di BENEVENTO
Dr. Michl EBNER	Camera di commercio di BOLZANO
Dr. Francesco BETTONI	Camera di commercio di BRESCIA
Arch. Paolo DI LAURA FRATTURA	Camera di commercio di CAMPOBASSO
Dr. Tommaso DE SIMONE	Camera di commercio di CASERTA
Dr. Pietro AGEN	Camera di commercio di CATANIA
Comm. Paolo ABRAMO	Camera di commercio di CATANZARO
Dr. Giuseppe GAGLIOTI	Camera di commercio di COSENZA
Sig. Fortunato Roberto SALERNO	Camera di commercio di CROTONE
Dr. Ferruccio DARDANELLO	Camera di commercio di CUNEO
Dr. Liborio GULINO	Camera di commercio di ENNA
Sig. Graziano DI BATTISTA	Camera di commercio di FERMO
Dr. Alberto RONCARATI	Camera di commercio di FERRARA
Dr. Vasco GALGANI	Camera di commercio di FIRENZE
Ing. Eliseo ZANASI	Camera di commercio di FOGGIA
Dr. Paolo Cesare ODONE	Camera di commercio di GENOVA
Dr. Luigi BRASIELLO	Camera di commercio di ISERNIA
Dr. Giorgio RAINALDI	Camera di commercio de L'AQUILA
Sig. Vincenzo ZOTTOLA	Camera di commercio di LATINA
Ing. Vico VALASSI	Camera di commercio di LECCO
P.I. Roberto NARDI	Camera di commercio di LIVORNO
Rag. Norberto RICCI	Camera di commercio di MASSA CARRARA
Dr. Angelo TORTORELLI	Camera di commercio di MATERA
Sig. Antonino MESSINA	Camera di commercio di MESSINA
Dr. Carlo Edoardo VALLI	Camera di commercio di MONZA E BRIANZA
Dr. Maurizio MADDALONI	Camera di commercio di NAPOLI
Dr. Paolo ROVELLOTTI	Camera di commercio di NOVARA
Geom. Romolo PISANO	Camera di commercio di NUORO
Dr. Pietrino SCANU	Camera di commercio di ORISTANO



Segue verbale n. 3 del 29 settembre 2010

Sig. Roberto FURLAN
Dr. Roberto HELG
Dr. Andrea ZANLARI
Dr. Giacomo DE GHISLANZONI
CARDOLI
Ing. Giorgio MENCARONI
Dr. Alberto DRUDI
Dr. Piefrancesco PACINI
Sig. Stefano MORANDI
Geom. Giovanni PAVAN
Dr. Pasquale LAMORTE
Dr. Carlo LONGO
Dr. Giuseppe CASCONI
Dr. Lucio DATTOLA
Dr. Vincenzo REGNINI
Dr. Giancarlo CREMONESI
Dr. Augusto STRIANESE
Dr. Massimo GUASCONI
Dr. Ivanhoe LO BELLO
Sig. Emanuele BERTOLINI
Dr. Luigi SPORTELLI
Dr. Giustino DI CARLANTONIO
P.I. Enrico CIPICCIA
Sig. Federico TESSARI
Sig. Antonio PAOLETTI
Dr. Bruno AMOROSO
Cav. Giovanni VERRI
Dr. Vittorio MINCATO
Dr. Ferindo PALOMBELLA

Camera di commercio di PADOVA
 Camera di commercio di PALERMO
 Camera di commercio di PARMA

 Camera di commercio di PAVIA
 Camera di commercio di PERUGIA
 Camera di commercio di PESARO E URBINO
 Camera di commercio di PISA
 Camera di commercio di PISTOIA
 Camera di commercio di PORDENONE
 Camera di commercio di POTENZA
 Camera di commercio di PRATO
 Camera di commercio di RAGUSA
 Camera di commercio di REGGIO CALABRIA
 Camera di commercio di RIETI
 Camera di commercio di ROMA
 Camera di commercio di SALERNO
 Camera di commercio di SIENA
 Camera di commercio di SIRACUSA
 Camera di commercio di SONDRIO
 Camera di commercio di TARANTO
 Camera di commercio di TERAMO
 Camera di commercio di TERNI
 Camera di commercio di TREVISO
 Camera di commercio di TRIESTE
 Camera di commercio di VARESE
 Camera di commercio di VERCELLI
 Camera di commercio di VICENZA
 Camera di commercio di VITERBO

Hanno partecipato inoltre:

Avv. Pietro BACCARINI	Presidente Sezione Camere di commercio miste
Dr. Gianfrancesco ROMEO	Presidente Collegio dei Revisori
Dr. Carlo TIXON	Componente effettivo Collegio dei Revisori
Dr. Pasquale IANNANTUONO	Magistrato delegato dalla Corte dei Conti
Dr. Guido NAPOLEONE	Titolare dell'Organo di valutazione

Hanno inoltre partecipato **Claudio Gagliardi** (*Segretario Generale*) e **Marco Conte** (*Vice Segretario Generale*).

All'ordine del giorno:

	<i>Numero delibera</i>	<i>Numero pagina</i>
1. <i>Approvazione del verbale della seduta del 22 giugno 2010;</i>	10	4
2. <i>Comunicazioni del presidente;</i>		5
3. <i>Stato dell'attuazione della riforma della legge n. 580 del 1993;</i>	11	6
3. <i>Linee di attività per l'anno 2011;</i>	12	14
4. <i>Modifiche al regolamento elettorale per la sostituzione di componenti durante il mandato degli organi;</i>	13	19
5. <i>Elezione di un componente del Comitato esecutivo;</i>	14	20
6. <i>Ipotesi di acquisto dell'immobile sede dell'Ente;</i>	15	22
7. <i>Presenza delle Unioni regionali nell'elenco aggiornato delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato: iniziative conseguenti;</i>	16	24
8. <i>Varie ed eventuali.</i>		



Verbale n. 3 del 29 settembre 2010

Delibera n. 10

Oggetto: **APPROVAZIONE DEL VERBALE DELLA SEDUTA DEL 22 GIUGNO 2010**

Il presidente sottopone al Consiglio generale il verbale della seduta del 22 giugno 2010, inviato a mezzo PEC.

Il Consiglio generale,

- riconosciuto che quanto verbalizzato corrisponde a quanto espresso in sede di dibattito e che il testo delle deliberazioni adottato corrisponde alla volontà collegialmente adottata;

DELIBERA

(con l'astensione dei presidenti assenti nella seduta relativa)

- di approvare all'unanimità il verbale del Consiglio generale della seduta del 22 giugno 2010.

**IL SEGRETARIO
DEGLI ORGANI COLLEGIALI**
(Marco Conte)

IL PRESIDENTE
(Ferruccio Dardanello)

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE



NOMINE NUOVI PRESIDENTI DI CAMERE DI COMMERCIO

Il presidente informa che dall'ultimo Consiglio generale del 22 giugno scorso sono stati eletti i seguenti presidenti:

- il 25 giugno è stato riconfermato alla camera di commercio di Lecco l'Ing. Vico Valassi;
- il 29 giugno è stato eletto alla camera di commercio di Pistoia il Dr. Stefano Morandi;
- il 6 luglio è stato eletto alla camera di commercio di Ragusa il Dr. Giuseppe Cascone;
- il 26 luglio è stato riconfermato alla camera di commercio di Isernia il Dr. Luigi Brasiello;
- il 25 agosto è stato eletto alla camera di commercio di Taranto il Cav. Luigi Sportelli;
- il 15 settembre è stato eletto alla camera di commercio di Roma il Dr. Giancarlo Cremonesi.

A tutti i colleghi, esprime vivissime felicitazioni e un augurio di buon lavoro.

Delibera n. 11

Oggetto: **STATO DELL'ATTUAZIONE DELLA RIFORMA DELLA LEGGE N. 580 DEL 1993**

Il Presidente Ferruccio Dardanello sottolinea come nel corso dei sette mesi trascorsi dall'approvazione del decreto legislativo n. 23/2010, che dopo 16 anni ha riformato l'ordinamento delle Camere di commercio, siano state intraprese attività su più fronti per l'approfondimento degli aspetti maggiormente innovativi e qualificanti della riforma e le relative modalità di attuazione.

La riforma costituisce un passaggio fondamentale per il sistema camerale innanzitutto perché riconosce esplicitamente la natura di autonomia funzionale potenziandone i compiti e le competenze sul territorio e riformandone al tempo stesso il modello organizzativo e la governance.

Il Presidente sottolinea come l'Unioncamere si sia immediatamente attivata per dare concreta attuazione alle norme e ai principi contenuti nella riforma prendendo le mosse innanzitutto dal riconoscimento giuridico del sistema camerale e dall'organizzazione a rete del Sistema.

Per questo è stata colta l'indicazione della riforma verso un modello organizzativo di sistema più moderno, rafforzando il livello regionale, in linea anche con quanto sta accadendo nelle Camere di commercio d'altri paesi europei. Nel Consiglio Generale dello scorso 22 giugno infatti sono state approvati i principi e **le linee guida** cui gli **Statuti delle Unioni regionali** si devono attenere, dando così tempestiva attuazione a quanto disposto dall'articolo 6 comma 3 della legge 580/1993 come riformata dal decreto legislativo n. 23/2010.

Il presidente sottolinea inoltre che un Comitato ristretto di Presidenti, costituito il 23 aprile 2010, era stato incaricato di predisporre le linee guida degli statuti delle Unioni regionali e ha lavorato con ritmi serrati al fine di consentirne rapidamente l'approvazione.

E' importante sottolineare come vi sia stata un'ampia partecipazione di tutte le Camere di commercio e delle Unioni regionali alla formulazione di queste linee guida sia attraverso il gruppo tecnico della Consulta dei Segretari Generali, sia nell'ambito dei lavori del gruppo ristretto dei Presidenti ma anche grazie ai contributi pervenuti dai componenti del Comitato esecutivo che ha affrontato il tema in diverse occasioni.

Il Presidente ricorda come il documento abbia fornito un'articolata gamma di soluzioni da considerare un minimo comune denominatore per tutte le Unioni regionali accompagnate da indirizzi generali che consentono margini di adattamento alla dimensione

delle Unioni stesse e ai contesti territoriali di riferimento che sono anche integrate da alcune raccomandazioni da tenere presente nella scrittura degli Statuti.

Con la formulazione di principi e linee guida si è inteso, in sostanza, contribuire a valorizzare in ambito regionale la dimensione della rete camerale, senza regolamentare in maniera troppo vincolante le formulazioni da inserire negli Statuti, in modo da rispettare la specificità dei diversi contesti territoriali, soprattutto nelle Regioni a statuto speciale, e la dimensione delle Unioni regionali.

Il Presidente ricorda come già nel Consiglio Generale dello scorso giugno fosse stato sottoposto all'attenzione dei Presidenti il contenuto della manovra finanziaria del Governo del luglio scorso, che ha poi introdotto alcune norme che rendono oggi necessario un adeguamento delle linee guida. Infatti, a seguito dell'inserimento delle Unioni regionali tra le "Unità Istituzionali che fanno parte del settore delle Amministrazioni Pubbliche i cui conti concorrono alla costruzione del conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche" aggiornato annualmente a cura dell'Istat e pubblicato da ultimo nella Gazzetta Ufficiale del 24 luglio scorso, è stata avviata una riflessione sull'assetto complessivo delle Unioni regionali.

Il Presidente sottolinea che, fermo restando l'impegno dell'Unioncamere nell'interpretazione e nella correzione delle disposizioni che introducono vincoli di spesa per le Camere, l'Unioncamere e ora anche per le Unioni regionali, questa novità dovrebbe portare soprattutto ad un progressivo allineamento delle Unioni al sistema camerale, con un ruolo meno strumentale e più in linea con gli obiettivi della riforma, che ha inteso le Unioni quali pilastri a livello regionale di tutta la rete delle Camere.

Per questo verranno sottoposte oggi al Consiglio Generale anche le indicazioni integrative per le linee guida e lo slittamento al 30 giugno 2011 dei termini per il loro recepimento.

Il Presidente sottolinea come sia strettamente collegata con questo primo passaggio l'attuazione dell'art. 2 del decreto legislativo n. 23 che, oltre ad aver elencato le competenze delle Camere, ha introdotto **l'obbligo della forma associata per lo svolgimento di alcune funzioni** (in particolare per quelle di regolazione del mercato) e per le Camere di commercio con un numero di imprese inferiore alle 40.000.

Su questo tema si è deciso innanzitutto, nell'ambito della Consulta dei Segretari Generali, di approfondire le esperienze esistenti ed è stato costituito un Gruppo di lavoro per arrivare a formulare una linea d'indirizzo per tutto il sistema camerale sulle scelte organizzative più appropriate per una rapida attuazione della formula associata prevista dalla riforma.

Il Gruppo, nel mettere in comune le esperienze maturate nei diversi settori, (dalle singole Camere, ma anche con uno sguardo anche ad altre istituzioni, come i Comuni) ha esplorato soluzioni immediate e d'ampio respiro, definendo le linee generali di un nuovo

modello organizzativo, anche tenendo in considerazione le diverse realtà dimensionali e territoriali delle Camere.

Partendo da alcuni punti fermi quali, quello di preservare il rapporto tra ogni Camera e le imprese del proprio territorio, quello di tener conto delle responsabilità nei confronti dell'utenza nelle relazioni che coinvolgono precisi diritti ed interessi e quello di analizzare le singole attività coinvolte, per trovare, in ogni diverso ambito, le soluzioni più adatte per l'esercizio di azioni congiunte, si è arrivati a formulare una linea di indirizzo che si fonda essenzialmente sui seguenti elementi:

- il rilancio del ruolo delle Unioni regionali: la stessa legge di riforma ha inteso individuarle come sede opportuna e naturale per l'esercizio delle funzioni associate, chiarendo che le Camere possano ricorrere alla collaborazione delle Unioni regionali per lo svolgimento in forma associata dei compiti e delle funzioni individuate dall'art. 2;
- un approccio di estrema flessibilità nella scelta dei soggetti con cui associarsi, ipotizzando, quindi, che secondo le specifiche esigenze territoriali l'associazione possa avvenire tra Camere di diverse dimensioni, della stessa Regione, ma anche associazioni interregionali, se più utile alla condivisione di esperienze ed all'organizzazione delle attività. Si è anche convenuto che l'associazione di diversi soggetti assolve, di per sé, l'obbligo disposto dalla norma, senza necessità di tener conto del numero complessivo delle imprese che le Camere associate rappresentano;
- la scelta della Convenzione come strumento giuridico flessibile presenta caratteristiche di adattabilità e snellezza operativa che consentono di tener conto anche dell'esigenza delle Camere di preservare un buon livello di autonomia e professionalità, sul quale negli ultimi anni si è molto investito;
- la definizione del ruolo delle Camere con un numero di imprese superiore alle 40.000 che, pur non avendo obblighi derivanti dalla legge, si ritiene debbano rientrare pienamente nel processo di associazione, in quanto possono mettere a disposizione del sistema maggiore esperienza e servizi più strutturati e riuscire nel contempo a cogliere l'opportunità di economie di gestione ed i vantaggi tecnico-qualitativi di un'amministrazione su base associativa fondata sulla condivisione del lavoro da parte di risorse specializzate;
- la realizzazione del contenimento dei costi, ma soprattutto di economie di scala a fronte del miglioramento dell'efficienza e dell'estensione di un adeguato standard di qualità dei servizi in maniera uniforme su tutto il territorio quali obiettivi da perseguire a livello di sistema.

Il lavoro del Gruppo - recentemente concluso - sarà condiviso nella prossima sessione della Consulta e presentato successivamente al Ministero dello Sviluppo

Economico come posizione condivisa del sistema camerale, per arrivare all'attuazione effettiva da parte delle Camere delle proposte organizzative formulate.

Le risultanze di questo gruppo di lavoro possono costituire un primo importante passaggio verso la condivisione di un modello organizzativo da parte di tutto il sistema camerale, nell'ottica non solo di una sempre maggiore efficienza del sistema stesso, ma soprattutto di uno standard di qualità sempre più omogeneo per le attività svolte dalle Camere su tutto il territorio nazionale, in linea con uno dei principi ispiratori della riforma che nell'articolo 2 ha elencato le attività fondamentali che competono alle Camere.

La riforma inoltre – ricorda il Presidente - è intervenuta **anche sulle modalità di funzionamento degli organi, sulla loro composizione e sulla loro rappresentatività** introducendo anche norme per garantire maggiore efficienza e certezza.

Sull'attuazione di queste norme l'Unioncamere ha collaborato intensamente con il Ministero dello Sviluppo Economico che sta elaborando alcune prime proposte per la redazione dei decreti di attuazione degli articoli 10 e 12 della legge 580, così come modificata del decreto legislativo n. 23.

Per quanto riguarda il regolamento relativo alla composizione degli organi le principali modifiche sono relative a:

- Riduzione dei termini della procedura per il rinnovo dei consigli camerali: il procedimento viene attivato 180 giorni prima della scadenza del consiglio (rispetto ai 210 giorni previsti precedentemente) con la pubblicazione dell'avviso da parte del Presidente della Camera di commercio;
- Obbligo della presentazione dell'elenco degli associati delle organizzazioni imprenditoriali, delle associazioni dei consumatori e sindacali sotto forma di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà per via telematica e utilizzo della forma digitale.
- Individuazione del responsabile del procedimento per la raccolta dei dati nella persona del Segretario Generale al quale compete l'onere del ricevimento delle comunicazioni da parte delle organizzazioni e associazioni e l'adozione di eventuali provvedimenti di irricevibilità delle domande irregolari.
- Criteri per la determinazione della consistenza delle organizzazioni imprenditoriali le imprese associate che svolgono attività promiscua devono essere conteggiate solo nel settore quale svolgono attività prevalente.
- Criteri per la determinazione della consistenza delle OOSS e associazioni dei consumatori: la consistenza delle OOSS è determinata tenendo conto di tutti gli iscritti

nella circoscrizione della Camera di commercio con esclusione dei pensionati e dei dipendenti pubblici; per le associazioni dei consumatori la consistenza numerica si riferisce agli iscritti nella circoscrizione della Camera di commercio inclusi nell'elenco tenuto a cura delle stesse ai sensi dell'articolo 137 del Codice del Consumo o agli iscritti nella circoscrizione delle associazioni riconosciute in base a leggi regionali.

- Dichiarazione di apparentamento: in questo caso le organizzazioni presentano obbligatoriamente i dati disgiuntamente, contrariamente alla previsione attuale in base alla quale i dati sono presentati congiuntamente.
- Scioglimento dell'apparentamento: avviene in caso di dichiarazione espressa in mancanza di designazione entro i termini previsti e in caso di designazioni difformi dal numero previsto. Ne consegue l'impossibilità di presentare nello stesso settore nuovi apparentamenti e la sospensione del procedimento da parte del Presidente della Regione al fine dell'individuazione da parte della Camera dell'organizzazione più rappresentativa nel settore sulla base dei dati disgiunti. In caso di mancata designazione da parte dell'organizzazione più rappresentativa si applica lo scorrimento o il Presidente della Giunta regionale procede alla nomina di responsabilità rappresentative nel settore.
- Consulta provinciale: l'istituzione della Consulta di cui al comma 6 dell'art. 10 della legge n. 580/1993 è affidata allo Statuto camerale il quale ne individua compiti e funzioni, oltre quelli previsti dallo stesso comma.
- Determinazione del numero dei rappresentanti per il calcolo della rappresentatività di ciascuna organizzazione imprenditoriale: viene inserito anche il parametro del diritto annuale calcolato come percentuale del diritto annuale versato dalle imprese aderenti all'organizzazione rispetto al diritto annuale versato dalle imprese aderenti alle organizzazioni imprenditoriali dello stesso settore.
- Rispetto del principio delle pari opportunità: in caso di designazioni di più di due rappresentanti da parte della stessa organizzazione.
- Per quanto riguarda il regolamento relativo alla **definizione dei settori** si segnalano in particolare alcune proposte:
- Introduzione del diritto annuale riscosso da ciascuna Camera e versato dalle imprese comprese le sedi secondarie e le unità locali per ciascun settore economico quale quarto parametro per la definizione dei criteri di ripartizione dei Consiglieri camerali.
- Individuazione dei settori economici secondo la nuova classificazione ATECO 2007 tenendo conto di due esigenze: innanzitutto il mantenimento, quanto più possibile, della situazione attualmente vigente secondo un criterio che prediliga l'utilizzazione della sola lettura dei codici ATECO e non le successive classificazioni e poi la

semplicità di identificazione fra il settore indicato nella legge n. 580/1993 e i codici ATECO.

- Procedura di verifica dei dati avviene attraverso la Conferenza dei servizi ai sensi della legge n. 241/1990 con il Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero Lavoro e Previdenza sociale, Unioncamere, Istat e viene prevista la pubblicazione annuale dei dati a cura del Ministero anche in forma sintetica.
- Procedura di scorporo, già prevista nel precedente regolamento, per le imprese artigiane e delle società cooperative viene estesa anche ai settori di particolare rilevanza eventualmente individuati da ciascuna Camera.

Il Presidente con riferimento alla composizione degli organi ricorda che per effetto della manovra finanziaria ed in particolare dell'articolo 6 del DL 78/2010 convertito nella legge 122/2010, le Camere di commercio devono adeguare i loro statuti in modo da assicurare **che gli organi di amministrazione** e quelli di controllo, ove non già costituiti in forma monocratica, nonché il collegio dei revisori, **siano costituiti da un numero non superiore a cinque**, per i primi e tre componenti per i secondi. Il Presidente sottolinea come l'applicazione di questa norma alle Camere determinerebbe il venir meno della stessa autonomia del sistema delle imprese nella determinazione del numero dei componenti di giunta poiché la rappresentanza nelle giunte risulterebbe limitata ai soli settori dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, escludendo automaticamente la possibilità per tutti gli altri settori di partecipare alla governance della Camera.

Per questo l'Unioncamere ha proposto alle maggiori Confederazioni imprenditoriali di condividere un documento che è stato già approvato e sta per essere sottoscritto con il quale si chiede al Governo - al Ministro dell'Economia e al Presidente del Consiglio - la garanzia della piena rappresentanza all'interno del Sistema camerale dei principali settori economici attraverso l'adozione di tutte le possibili iniziative normative, anche di natura interpretativa.

A questo riguardo il Presidente sottolinea inoltre che la scorsa settimana la Commissione Attività Produttive della Camera dei Deputati ha approvato un emendamento proposto dall'On. Vignali, in cui viene salvaguardata la rappresentanza dei settori economici nei Consigli delle Camere prevedendo che i relativi organi di amministrazione sono composti da un numero di componenti comunque non superiore ad un terzo dei componenti del Consiglio.

La riforma - sottolinea il Presidente - è anche intervenuta sul tema dell'afflusso delle risorse finanziarie attraverso il superamento dell'obbligo annuale di definizione del diritto annuale ma soprattutto con **l'introduzione del cd "patto di stabilità di sistema"** che consentirà alle Camere di commercio di rispettare gli equilibri di finanza pubblica ma con meccanismi più flessibili da realizzare a livello di sistema.

Su questo l'Unioncamere ha proposto al Ministero dello Sviluppo Economico e a quello dell'Economia una rapida attuazione dell'art. 18 già con il decreto di determinazione del diritto annuale che dovrà essere definito nel prossimo mese di ottobre. In questo modo si darebbe la possibilità alle Camere di definire le priorità e i progetti di investimento che possono tener conto delle reali esigenze delle imprese.

L'obiettivo – sottolinea il Presidente – è quello di applicare il patto di stabilità già sulle riduzioni di spesa introdotte con la manovra finanziaria dello scorso luglio e che saranno applicabili al sistema camerale a partire dal 2011.

Un altro passaggio fondamentale della riforma è quello relativo **al sistema della vigilanza** sul quale viene fatta chiarezza, e su cui viene riaffermata la competenza del Ministero dello Sviluppo Economico di concerto con quello dell'Economia a disciplinare con proprio regolamento la gestione patrimoniale e finanziaria delle Camere di commercio e delle loro aziende speciali.

L'Unioncamere, anche con l'ausilio di un gruppo di esperti camerali, sta, conseguentemente, affrontando il tema della riforma del D.p.r. 254/05 per tenere conto da una parte delle novità intervenute con il decreto legislativo 23/2010 per quanto riguarda i termini di approvazione dei documenti di bilancio, la disciplina delle aziende speciali, le competenze del Collegio dei Revisori dei conti, dall'altra di armonizzare i sistemi di programmazione e valutazione con il ciclo della performance introdotto dalla riforma Brunetta.

Con le modifiche da apportare al D.P.R. 254/05 andranno affrontate anche le tematiche del coordinamento delle nuove disposizioni con la legge di riforma della contabilità di Stato che obbliga tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'elenco Istat a perseguire gli obiettivi di finanza pubblica attraverso l'adozione di regole contabili uniformi e l'attivazione di strumenti omogenei di controllo e monitoraggio dei flussi di spesa.

L'Unioncamere sta affiancando le **Camere residenti nelle Regioni a statuto speciale** che abbiano legiferato o intendano farlo a seguito della riforma. In particolare, ad oggi la Sicilia, titolare di una competenza sull'ordinamento delle Camere di commercio, ha già adottato una legge di riforma per la Camere siciliane ed il relativo regolamento di attuazione. Sulla base di queste novità normative alcune Camere siciliane hanno avviato le procedure di rinnovo dei propri organi. Anche la Regione Friuli Venezia Giulia, pur non titolare di una competenza primaria sull'ordinamento camerale, sta avviando una riflessione su una eventuale riforma delle Camere friulane. Anche in questa occasione, come già è avvenuto per la Sicilia, l'Unioncamere realizza attività di supporto delle Camere coinvolte dalle novità.

Infine, in coerenza con i principi della riforma, l'Unioncamere sta avviando una **collaborazione con la Conferenza delle Regioni**, in vista non solo della attuazione della riforma, ma soprattutto per costituire una sede di confronto costante sui molti percorsi



Segue delibera n. 11 del 29 settembre 2010

aperti dal D.gs. 23/2010, a partire dai temi della semplificazione, dello sviluppo locale e del commercio e distribuzione.

Il Consiglio generale,

- udita la relazione del Presidente,

PRENDE ATTO

- delle attività realizzate dall'Unioncamere, con tutto il sistema camerale, per la progressiva attuazione della riforma del decreto legislativo n. 23/2010 di riforma delle Camere di commercio.

**IL SEGRETARIO
DEGLI ORGANI COLLEGIALI**
(Marco Conte)

IL PRESIDENTE
(Ferruccio Dardanello)



Verbale n. 3 del 29 settembre 2010

Delibera n. 12

Oggetto: LINEE DI ATTIVITÀ PER L'ANNO 2011

Il Presidente ricorda che il Comitato Esecutivo dell'Unioncamere del 14 settembre u.s. ha avviato una prima riflessione sulla programmazione delle attività per l'anno 2011; i contenuti della discussione, tenendo conto delle priorità imposte dalla situazione economica, rappresentano l'avvio del percorso per la definizione delle linee programmatiche in coerenza con gli obiettivi strategici definiti nel piano triennale, giunto al suo secondo anno di attuazione.

Le analisi e le riflessioni emerse dal Comitato Esecutivo sono state poi trasmesse ai Presidenti delle Camere di commercio e delle Unioni regionali, alle agenzie e società del sistema per raccogliere ulteriori proposte e commenti per arricchire il programma 2011. Tutto ciò con l'idea che solo attraverso una buona e coordinata programmazione delle attività si può caratterizzare sempre di più il nostro sistema rete.

Nel documento allegato sono descritte e articolate le linee di attività per l'anno 2011.

Il presidente invita il segretario generale ad illustrare il documento sulle linee di attività dell'ente per il 2011, precisando che si tratta di una proposta che potrà essere integrata, prima di diventare definitiva, dai suggerimenti, dalle considerazioni e dalle proposte che eventualmente perverranno da tutti i componenti.

Il consigliere Bettoni interviene per rimarcare che si tratta di un documento veramente completo, fatto molto bene, dove sono elencate le priorità che sono alla base della nostra attività giornaliera. Quindi esprime veramente un grande apprezzamento per i contenuti perché sono stati toccati gli elementi fondamentali per operare sul nostro territorio: innovazione, internazionalizzazione, infrastrutturazione, formazione.

Sottolinea che un aspetto da tenere anche presente, che assume sempre di più una rilevanza significativa, è la capacità di attrarre capitali stranieri sui nostri territori; fare del marketing territoriale, aggiunge, oggi è di fondamentale rilevanza.

Rileva che ormai è chiaro a tutti che la domanda interna continuerà a soffrire non si sa per quanti anni, e quindi noi dobbiamo sempre di più operare in questa logica di internazionalizzazione. Rimarca che bisogna veramente fare tutti assieme qualcosa in più per aiutare le nostre Camere di Commercio Italiane all'Estero; c'è bisogno di un grande lavoro per sostenere queste Camere e bisognerà fare un grande sforzo, forse suppletivo a quello che stiamo facendo.

Condivide le considerazioni sull'infrastrutturazione tecnologica e sottolinea che non bisogna dimenticare che, comunque, esiste ancora una infrastrutturazione fisica; su questo, rammenta, siamo ancora troppo lontani dalla media europea.

Sul tema dello sviluppo ritiene che non ci si deve accontentare di crescere sulla media nazionale, ma invece bisogna puntare sulla crescita delle regioni che fanno da traino in Europa.

Esprime ancora un grande apprezzamento perché il documento è stato fatto bene, perché i contenuti sono estremamente validi. Un programma, osserva, che non è solo per il 2011 ma per alcuni anni, perché è solo individuando strategie pluriennali che si può sperare veramente di incidere.

Sulle Camere Commercio Italiane all'estero ribadisce ancora che le loro problematiche vanno approfondite e tenute in maggior considerazione perché forse c'è la necessità di cambiare anche le nostre logiche di crescita e di sviluppo. Probabilmente, rileva, ci sono missioni importanti che potrebbero essere sostituite da presenze costanti sul territorio.

Oggi, conclude, bisogna essere molto più consistenti e soprattutto continuativi nelle linee di azioni, bisogna insistere sui territori, bisogna veramente che la rete venga realizzata come tale e venga resa fertile da una presenza di uomini e risorse che sono le uniche che possono aiutare a mantenere e a migliorare i nostri livelli di competitività.

Il consigliere Strianese interviene per ricordare che da ben dieci anni si interessa di internazionalizzazione e da dieci anni si sta cercando, in tutti i modi, di far sì che questa rete, che esiste, di centocinque Camere di Commercio italiane e circa settantatre Camere di Commercio italiane all'estero si possa effettivamente integrare in una rete unica.

Rileva che l'internazionalizzazione la fa anche l'ICE, ma l'ICE è un ente governativo e lavora principalmente per le grandi imprese; è coinvolto nelle missioni governative ed è fortemente spinto dal sistema della Confindustria e quindi delle grandi e medie imprese.

Sottolinea che in Italia c'è un sistema di imprese, sei milioni di imprese, di cui circa il 95% sono piccole imprese. Ma evidenzia che di queste piccole imprese, più dell'80% sono micro imprese, cioè imprese che hanno meno di dieci dipendenti e l'ICE difficilmente supporterà nell'internazionalizzazione.

Questo lavoro, osserva, lo possono e lo devono fare e le Camere di Commercio Italiane e il sistema camerale deve adoperarsi anche per questo, per fare in modo che queste Camere vadano avanti e rappresentino gli avamposti delle piccole imprese italiane che mirano a competere in un mondo sempre più globalizzato e competitivo. Dobbiamo renderci conto, continua, che le Camere di Commercio Italiane all'Estero devono organizzarsi sempre di più perché le Camere di Commercio italiane possano avere poi un ritorno effettivo, tangibile, sul territorio italiano.

Ricorda che questo è un momento di grosse difficoltà per le Camere di Commercio Italiane all'Estero, che hanno avuto un taglio, addirittura retroattivo, del 50% sui contributi Ministeriali, sui progetti del 2009 che sono stati già conclusi, approvati e rendicontati, e per i quali si dovevano solamente percepire i contributi i quali, invece, arriveranno al 50% e solo l'anno prossimo. Conclude, osservando che urge fare delle riflessioni e delle considerazioni per valutare come muoverci per provare veramente a realizzare questa rete di cui tanto parliamo che è ancora oggi non è concreta.

Il vice presidente Paoletti interviene per sottolineare di condividere quanto affermato dai colleghi Bettoni e Strianese. Poi ricorda che sembra necessario puntare anche

a sviluppare l'economia marittima, questo settore della nostra economia di cui il nostro sistema camerale dovrebbe prendersi carico, per svilupparla, proprio perché l'Italia è un paese circondato dal mare da tre lati e si trova al centro del Mediterraneo dove possiamo svolgere un ruolo di primo piano in questo settore economico che finora è stato forse troppo trascurato e snobbato.

Ricorda che l'economia marittima comprende il settore della pesca, del turismo, della nautica, di tutta la filiera, dalle imbarcazioni, alle costruzioni e all'innovazione tecnologica del settore che è molto importante. Per cui chiede, concludendo, che venga messo ufficialmente all'interno del programma 2011 anche un punto che riguarda questa voce, in maniera tale che si possa poi partire per programmare delle linee di lavoro che mirino a perseguire la crescita e lo sviluppo di questo settore non secondario della nostra economia.

Il consigliere Odone interviene per ricordare che il sistema camerale partecipa ad Uniontrasporti, una società che si occupa proprio di infrastrutture e di ciò che appartiene a questo settore. Spesso, sottolinea, non ci si occupa di infrastrutture perché è un settore che è appannaggio delle Regioni, che non vogliono interferenze oppure perché è una materia molto complessa, non facile da gestire e che richiede tante risorse. Non ci si rende conto, però, osserva, che non ci si occupa di una risorsa del nostro sistema che potrebbe mettere le Camere, al primo posto come visibilità verso i loro territori.

Il sistema camerale può e dovrebbe bene operare per promuovere la realizzazione, la manutenzione e lo sviluppo delle reti infrastrutturali dei nostri territori, in cooperazione con gli altri soggetti territoriali che operano in questo settore. Si possono sviluppare anche le infrastrutture ferroviarie, si possono promuovere i centri intermodali e tutto quello che è legato alla portualità.

Quindi, informa, che quanto prima le singole Camere di commercio verranno contattate per far conoscere tutti i servizi che Uniontrasporti è in grado di fornire, servizi che possono sicuramente raccogliere il consenso non solo delle imprese ma anche dei comuni cittadini e consumatori in quanto, più o meno tutti utilizziamo le infrastrutture viarie per le nostre esigenze di mobilità. Quello delle infrastrutture è uno dei problemi del nostro paese e certamente non è il minore, infatti i primi a subire le diseconomie di un sistema viario insufficiente e obsoleto sono le nostre imprese che sul territorio scontano un gap rispetto ad altre regioni più fortunate del resto d'Europa, con conseguenti costi distributivi delle merci più alti rispetto ai concorrenti che in certe regioni aumentano del 12% rispetto alle aree più attrezzate da questo punto di vista, limitando, in definitiva, la competitività delle nostre imprese e lo sviluppo di tutti i nostri territori.

Il consigliere Pacini condivide le affermazioni del collega Odone sull'importanza del sistema infrastrutturale per le imprese e per lo sviluppo dei territori e informa che da uno studio-indagine fatta in Toscana, risulta che i costi per trasporti e logistica incidono sul costo finale di produzione per circa il 7,5%. È ovvio, continua, che se tali costi si potessero ridurre non potrebbero che derivarne benefici per le imprese e per i nostri territori.

Il presidente Rovellotti della camera di Novara interviene per richiamare l'attenzione sul tema della certificazione di qualità per i prodotti delle nostre imprese.

Osserva che l'esistenza di una società di sistema che si occupa di certificazione di qualità nel settore agricolo va utilizzata e sfruttata meglio per promuovere il made in Italy per differenziare i nostri eccellenti prodotti da quelli d'importazione che cercano di imitarci sfruttando la nostra incapacità organizzativa. Il made in Italy va difeso anche nei settori non agricoli e per questo è importante che tutte le Camere di commercio si adoperino per supportare coloro che operino in questo settore che può fare la differenza fra i nostri prodotti certificati e di alta qualità contro i prodotti concorrenti spesso proprio scadenti o comunque non al livello dei nostri prodotti originali. Chiede, poi, che nel 2011 si possa organizzare un convegno su queste tematiche che interessano tutte le imprese non solo quelle agricole e che possono aiutare a diventare più competitivi, rispetto alla concorrenza, anche con costi di produzione più alti.

Il presidente Sportelli della camera di Taranto interviene per proporre l'istituzione di una commissione di studio sui problemi dell'internazionalizzazione per definire e proporre al Governo programmi di razionalizzazione e semplificazione su questa tematica che possano portare ad una maggiore efficienza ed efficacia operativa e ad una migliore economicità di tutte le strutture che si occupano di internazionalizzazione.

Il consigliere Drudi interviene per sottolineare la straordinarietà del 2010 che ci ha portato la riforma della legge n. 580 e tutta una nuova serie di competenze che hanno dato alle Unioni, alle Camere di Commercio e alle Unioni regionali e nazionali delle Camere di Commercio una funzione del tutto diversa dal passato. Sull'internazionalizzazione, precisa che le nostre imprese sono costrette per competere in un mondo globalizzato a raggiungere mercati sempre più lontani a prezzi di vendita sempre più bassi e la cosa, è notoria, non è per niente facile, pertanto dobbiamo tutti sforzarci per colmare le lacune che impediscono alle nostre imprese di essere competitive su tutti i mercati, a cominciare da quella relativa alla perdurante mancanza di un Ministro dello sviluppo economico che per il sistema camerale è il primo referente. Condivide la necessità di rivedere le missioni di una serie di strutture di sistema per riposizionarle alla luce delle attuali esigenze dei mercati e del sistema camerale.

Osserva che i nostri territori sono straordinari sotto tanti aspetti, sotto l'aspetto turistico, sotto l'aspetto dei centri storici, medioevali, rinascimentali; anche per gli insediamenti industriali e artigianali. Quindi, ritiene che il tema delle infrastrutture sia essenziale e che su questo anche le Camere di Commercio sui territori possono avere una funzione e un ruolo, perché spesso si presentano come *super partes* rispetto ad altri soggetti istituzionali che operano sulle stesse tematiche ma che per motivi politici generano resistenze varie allo sviluppo anche su progetti validi e condivisibili. Conclude informando che l'Associazione Interregionale delle Camere di Commercio del centro Italia, che in questo momento presiede, ha aderito ad una manifestazione che riguarda una rete viaria importantissima per il collegamento del Tirreno con l'Adriatico, si tratta di una manifestazione indetta dalla Regione Marche, dalla Regione Umbria, dalla Regione Toscana e da cinque province che si terrà a Grosseto.



Segue delibera n. 12 del 29 settembre 2010

Il Consiglio generale,

- sulla relazione del Presidente,

DELIBERA

- di condividere i contenuti delle linee programmatiche illustrate in narrativa.

**IL SEGRETARIO
DEGLI ORGANI COLLEGIALI**
(Marco Conte)

IL PRESIDENTE
(Ferruccio Dardanello)

LINEE DI ATTIVITA' PER L'ANNO 2011

Il piano triennale del sistema camerale, giunto al suo secondo anno di attuazione è articolato nei seguenti obiettivi strategici.

- 1) **sostenere l'innovazione e il rilancio competitivo dei territori**, migliorando le condizioni di contesto per la nascita e il rafforzamento delle imprese e per generare benessere diffuso;
- 2) **rafforzare il mercato e tutelare il made in Italy**, promuovendo l'eccellenza italiana nel mondo e garantendo la concorrenza e la trasparenza dei mercati;
- 3) **promuovere la riforma del sistema camerale**, rendendo le Camere più forti ed autorevoli sulla base delle funzioni a loro assegnate.

Continuità degli obiettivi nella flessibilità degli interventi

Tali obiettivi, dovendo contraddistinguere l'intero triennio di mandato degli organi, risultano sufficientemente flessibili da consentire una loro necessaria (ri)modulabilità nel corso del tempo, in base alle mutate condizioni dello scenario economico e istituzionale e alla conseguente esigenza di **adattare le iniziative programmate alla strategia di rilancio competitivo del nostro sistema imprenditoriale**.

Nuove strategie per il rilancio competitivo

In questo senso, molto importante è la discussione che può svilupparsi sulla riformulazione dei contenuti delle linee programmatiche, così da **condividere le nuove priorità** cui dovranno rispondere le attività e i progetti **da mettere in campo per sostenere l'uscita dalla crisi** del sistema produttivo italiano, rinnovando al contempo le modalità di azione del sistema camerale.

Sostenere l'uscita dalla crisi

La flessibilità degli obiettivi strategici risponde peraltro alle caratteristiche stesse della ripresa che da inizio anno si sta facendo gradualmente più spazio nello scenario economico: una **ripresa lenta e discontinua**, che riguarda una fascia ancora minoritaria del nostro tessuto imprenditoriale e che non tocca in misura significativa le regioni del Mezzogiorno. Ma il punto di svolta è

stato ormai individuato, e i segnali raccolti anche dalle indagini del nostro Centro Studi indicano che **siamo prossimi al momento in cui l'economia riprenderà a crescere**: ordinativi e fatturato dell'industria sono aumentati in questa prima metà d'anno oltre le attese; l'occupazione ha tenuto meglio di molti altri paesi europei, grazie in primo luogo al funzionamento degli ammortizzatori sociali; anche favorito dal deprezzamento del cambio dell'euro col dollaro, l'export ha ripreso a crescere a tassi di due cifre, rafforzando le posizioni di mercato delle aziende - specie quelle di medie dimensioni - meglio attrezzate a competere sui mercati più promettenti dell'Asia e dell'America Latina.

Interpretando gli attuali movimenti dell'economia come fasi di un ciclo economico, si rischia tuttavia di fraintendere il reale significato di ciò che sta avvenendo e le sue conseguenze in termini strutturali: tanto sul debito del Paese quanto sulla rimodulazione degli assetti organizzativi che le nostre imprese stanno adottando, per competere con successo sui mercati internazionali e riprendere così un cammino di crescita virtuosa.

Letti in quest'ottica, i fenomeni in atto portano ad evidenziare un diverso ordine di priorità per la politica economica e, nello specifico, per l'impegno del sistema camerale nel corso del 2011, nella convinzione che la vera sfida per lo sviluppo inizia proprio nel momento in cui è necessario cogliere i segnali di ripresa e far sì che coinvolgano una platea sempre più numerosa di imprese e di sistemi territoriali.

Seguendo questa impostazione, le iniziative da realizzare per rafforzare la competitività dei settori e delle economie locali - e rispondenti al principio della sussidiarietà, in una logica di efficienza - avranno come obiettivi prioritari

- **accompagnare le imprese sui mercati internazionali**: seguendo i percorsi già tracciati da molte medie imprese industriali e dalle filiere da loro guidate, assistere le aziende di più piccole dimensioni nell'individuazione di nuovi spazi di mercato (sia in termini di paesi di sbocco che di target di

***Priorità 2011:
sfruttare l'uscita dalla
crisi per rilanciare i
territori***

***Accompagnare
le PMI sui
mercati esteri***

clientela servita) investendo su tutta la rete camerale per una maggiore promozione all'estero; un obiettivo che implica **un nuovo patto con le forze istituzionali ed il sistema associativo** per interventi ancora più incisivi e coesi;

- ***promuovere l'innovazione e rivitalizzare l'offerta di beni e servizi Made in Italy***: sono le leve attraverso le quali il nostro sistema imprenditoriale (nel manifatturiero come nel turismo) può conquistare nuove fasce di mercato e rispondere a nuove esigenze di consumo della clientela nazionale e internazionale, **valorizzando le tipicità dell'offerta italiana in un quadro di pieno rispetto delle regole**;
- ***favorire la crescita dell'occupazione e sostenere l'innalzamento qualitativo della domanda di lavoro, sperimentando forme innovative di certificazione delle competenze***, potenziando le iniziative nel campo dell'orientamento scolastico, **supportando la programmazione formativa per le figure strategiche nei diversi sistemi economici locali** e, in sintesi, riducendo il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro a livello territoriale;
- ***valorizzare le eccellenze dei territori e puntare sulla centralità del Mediterraneo***, per attivare percorsi di sviluppo locale coerenti rispetto all'offerta di qualità e ai saperi produttivi dei territori, per sostenere i vantaggi localizzativi di molte aree del Mezzogiorno, per favorire uno sviluppo economico integrato tra le diverse regioni del Paese;
- ***incoraggiare e sostenere la nascita e lo start-up delle imprese***, attraverso iniziative mirate a diffondere la "cultura dell'imprenditorialità", attraverso la diminuzione del peso della burocrazia sulla nascita dell'impresa, **favorendo l'individuazione di nuove opportunità imprenditoriali** (in primo luogo quelle a più elevato contenuto tecnologico) per i giovani e per chi cerca di rientrare nel mondo del lavoro, promuovendo **l'imprenditorialità femminile**, lo **sviluppo del terzo settore** e assistendo il passaggio generazionale;

*Più valore al "brand"
Italia
nel mondo*

*Crescita e qualità nel
mercato
del lavoro*

*Centralità strategica
del Mediterraneo e
rilancio delle politiche
per il Mezzogiorno*

*Più opportunità
per chi vuol
fare impresa*

*Più credito per chi
affronta il mercato*

- **sostenere le imprese nel reperimento dei capitali e nell'accesso al credito:** è questo il campo degli **accordi con il sistema bancario e le professioni per affrontare le nuove sfide di Basilea 3, rafforzando l'affidabilità finanziaria delle imprese, affinando il rating d'impresa,** fino al miglior utilizzo degli strumenti di garanzia;
- **rilanciare la produttività dei sistemi d'impresa e del sistema Paese:** sul primo versante, questo significa promuovere nuove e più efficienti modalità di aggregazione tra le PMI – in primis la formula delle **reti d'impresa** – in grado di ammortizzare e sfruttare appieno gli investimenti connessi agli sviluppi dell'innovazione e alla penetrazione dei mercati; sul secondo versante, gli interventi previsti risponderanno a un'esigenza di **maggiore efficienza delle Pubbliche Amministrazioni**, di attivazione di nuove reti per la semplificazione e lo sviluppo delle imprese (dalle autostrade informatiche a banda larga, alla fornitura di energia a minor costo, allo strumento del project financing per le opere minori), di giustizia civile più rapida.

Promuovere le reti d'impresa e l'efficienza della PA per sostenere la produttività del sistema-Paese

Nella definizione delle linee di attività per l'anno 2011 non si potrà prescindere, oltre che da tali priorità imposte dall'esigenza di riattivare la crescita economica, dagli importanti cambiamenti del quadro delle regole di riferimento del sistema camerale, di cui la riforma della Legge 580/93 è senz'altro il punto di partenza.

Fare leva sulla Riforma delle CCIAA per vincere le nuove sfide

Come lo scorso anno, dunque, ciascuno dei tre obiettivi strategici sarà declinato in specifiche linee programmatiche e relative iniziative che rappresentano la prosecuzione del lavoro già avviato nel 2010. Si propone, un'articolazione degli obiettivi strategici in base a 9 linee programmatiche alcune delle quali sono il naturale proseguimento di quelle avviate nel 2010; altre, invece, sono state rimodulate per tener conto delle mutate esigenze dello scenario economico e per affrontare le novità legislative che hanno investito il sistema camerale.

Sostenere l'innovazione e il rilancio competitivo dei territori

Semplifichiamo la vita delle imprese

In questo ambito l'anno 2011 verrà caratterizzato dall'attivazione dello sportello unico delle attività produttive e della Direttiva servizi, attività che trovano ulteriore significato dalla riforma delle Camere di commercio, intervenuta nel 2010 che ha specificato più puntualmente le competenze delle Camere (art. 2, comma 2, lett. b) per la promozione della semplificazione delle procedure per l'avvio e lo svolgimento di attività economiche.

L'obiettivo del secondo anno di attuazione di questa linea programmatica è dunque di proseguire con determinazione sulla strada della semplificazione, diminuendo il più possibile il peso della burocrazia sulle nostre imprese, proponendo il sistema camerale come protagonista dei processi di innovazione per rendere efficienti i rapporti con le imprese. In questo filone, oltre al **tema prioritario del SUAP**, rientrano tutte le azioni tese a promuovere ed attuare, a beneficio delle imprese, percorsi di semplificazione, valorizzando il Registro delle imprese, rafforzando i rapporti con le Regioni ed i Comuni e consolidando le procedure per la Comunicazione unica. Anche le attività previste per lo sviluppo delle infrastrutture, in particolare della **Banda Larga**, trovano ulteriore significato per una efficiente promozione e diffusione dello Sportello Unico e, in generale, **dell'innovazione tecnologica ed organizzativa**.

Rilanciamo la competitività delle imprese e dei territori

Anche per questa linea programmatica saranno importanti gli effetti del decreto legislativo di riforma delle Camere di commercio (art. 2, comma 2, lettera c) che ha previsto proprio iniziative per la promozione del territorio e delle economie locali al fine di accrescerne la competitività, **favorendo l'accesso al credito** per le PMI anche attraverso una **ridefinizione del rapporto tra le Camere e i Consorzi fidi**, per un'efficace risposta alle esigenze poste da Basilea 3.

Nel secondo anno di attuazione di questa linea programmatica sono raccolte le iniziative per sostenere i fattori di competitività delle imprese, come la dotazione infrastrutturale con particolare

***Semplificazione,
da ComUnica al
SUAP: il sistema
camerale protagonista***

***Un rapporto rinnovato
tra Camere e Confidi***

***Infrastrutture: nuovo
ruolo del sistema e
alleanze per
diffondere la Banda
Larga***

attenzione **alla diffusione – a partire dai distretti produttivi – della Banda Larga**, dove anche le Camere insieme alle Regioni, verranno chiamate a fornire un contributo strategico.

Particolare importanza assumono soprattutto le iniziative per il **microcredito** che, **in particolare nel nostro Mezzogiorno**, possono acquisire rilevanza strategica per la nascita di nuove imprese e limitare il rischio usura. Con specifico riferimento proprio alle regioni e province meridionali, questa linea programmatica sarà caratterizzata nel 2010 da un rilievo ancor maggiore dato agli interventi mirati alla crescita competitiva e alla **valorizzazione delle eccellenze imprenditoriali del Sud**.

Su queste tematiche, peraltro, può essere estremamente rilevante il ruolo dell'Unioncamere per la **diffusione** e il coordinamento delle iniziative che stanno nascendo in diverse Camere di commercio sui temi della legalità e della trasparenza del mercato, attraverso i cosiddetti **protocolli per la legalità**, rispetto ai quali il sistema camerale può mettere in campo il proprio originale patrimonio informativo perché alle esigenze del Mezzogiorno si possa rispondere come sistema Paese.

Si tratta, nel complesso, di ambiti di intervento prioritari, che unitamente alle politiche per la tutela dell'ambiente e della green economy, alle iniziative per il turismo, alle attività per l'innovazione tecnologica, espressamente previste nella riforma (art. 2, comma 2, lett. f) e ai progetti da mettere in campo nel settore del commercio e dei servizi, caratterizzano questo filone di attività per l'anno 2011.

Insieme alle importanti azioni del sistema camerale per la promozione dell'imprenditoria femminile che hanno contribuito a limitare il fenomeno di invecchiamento del nostro sistema imprenditoriale, verrà promossa la **costituzione presso le Camere di appositi comitati per la valorizzazione delle imprese del terzo settore**, per fornire più efficaci risposte, in termini di sussidiarietà, alle nuove esigenze di riorganizzazione dello Stato sociale.

Particolare attenzione sui temi dell'innovazione dovrà essere dedicata alla **sperimentazione di progetti concreti che coinvolgono le imprese, i centri di ricerca, il sistema**

*Mezzogiorno:
il rilancio passa
dalle eccellenze
produttive*

*Trasparenza:
le CCIAA una rete per
la legalità*

*Puntare sulla
sussidiarietà e
valorizzare le imprese
del III Settore*

*Progetti concreti con
imprese, università,
centri di ricerca*

universitario, anche favorendo il raccordo delle attività svolte dalle stazioni sperimentali recentemente affidate alle Camere di commercio.

Sosteniamo e qualificiamo il lavoro nelle imprese

In un momento in cui la crisi economica sta colpendo in particolare il mondo del lavoro, l'attuazione di questa linea programmatica, che risponde peraltro a quanto previsto nell'articolo 2, comma 2, lettera n) della riforma delle Camere di commercio la **cooperazione con le istituzioni scolastiche e universitarie**, in materia di alternanza scuola-lavoro e per l'orientamento al lavoro e alle professioni, permetterà di continuare ad operare su diversi fronti per favorire l'incontro della domanda e l'offerta di lavoro e per garantire una migliore allocazione del capitale umano nelle imprese e nei territori.

In questo ambito verrà rafforzato il Progetto Excelsior, per individuare e soddisfare il fabbisogno di specifiche professionalità a livello nazionale, regionale e provinciale; stimulate ulteriormente le forme di alternanza scuola/lavoro volte a favorire un più rapido ingresso dei giovani discenti nelle aziende, attraverso tirocini e stage; promossa l'attività di Universitas Mercatorum per la **formazione continua e l'Alta formazione** per persone già occupate e, non da ultimo, la nascita di nuove imprese come forma di autoimpiego.

Rafforzare il mercato e tutelare il made in Italy

Accompagniamo e tuteliamo le imprese nel rilancio competitivo e nell'espansione all'estero

Per favorire il recupero competitivo del sistema imprenditoriale occorre concentrare l'attenzione su alcuni obiettivi strategici, a **sostegno soprattutto delle filiere e dei distretti produttivi del made in Italy**, in cui maggiore è la presenza di quelle aziende di piccole e medie dimensioni che più di altre hanno difficoltà da sole a fare affari fuori dai confini nazionali.

Le iniziative previste all'interno di questa linea programmatica, sono dunque dedicate al duplice obiettivo di favorire e promuovere

*Scuola-lavoro:
nuovi servizi del
sistema camerale
per la crescita del
capitale umano e
l'incontro domanda-
offerta*

*Priorità formazione
continua e alta
formazione:
consolidare il ruolo di
Universitas
Mercatorum*

*Promuovere reti
d'impresa e azioni di
sistema per rafforzare
le filiere e i distretti
accompagnandoli sui
mercati esteri*

l'aggregazione tra le imprese attraverso lo strumento delle **reti d'impresa**, e di dare **supporto all'internazionalizzazione** per la promozione del sistema italiano delle imprese all'estero (art. 2, comma 2, lettera e) del decreto legislativo 23 del 15 febbraio 2010). Sul primo versante andranno rilanciate le politiche per la valorizzazione delle filiere del Made in Italy anche attraverso la **riorganizzazione degli organismi oggi settorialmente dedicati**, con l'obiettivo di migliorare, con strumenti come le reti d'impresa, la tracciabilità, le performance verso i mercati esteri.

Sul secondo versante si tratta di consolidare lo sviluppo di **grandi missioni unitarie del Sistema camerale sui nuovi mercati** che presentano una maggiore potenzialità di crescita per le nostre produzioni (come quelle agroalimentari, anche attraverso la promozione della ristorazione italiana nel mondo), rafforzando la collaborazione con l'ICE e con le Regioni e rendendo sempre più organico il raccordo tra i diversi soggetti del sistema camerale impegnati sulla promozione dell'Italia all'estero. Bisogna altresì **incentivare la protezione delle nostre aziende dalla contraffazione** - dalle pratiche commerciali sleali e dagli ostacoli al commercio - attivando anche supporti tecnologici e rafforzando l'impegno nelle iniziative a tutela della proprietà intellettuale e industriale.

Questi filoni di attività possono peraltro essere la **mission caratterizzante le nuove Camere di commercio italiane all'estero** che, attraverso un rafforzamento e una riforma del fondo intercamerale più vicine alle tradizionali progettualità di Sistema, potranno trovare una nuova **logica organizzativa maggiormente coordinata**, anche attraverso Unioncamere e Assocamerestero, con il resto del Sistema camerale.

Promuoviamo la regolazione del mercato

Nell'attuazione della Riforma delle Camere di commercio (articolo 2, comma 2, lettere g) h) i) l) e m) rivestono un ruolo determinante tutte le iniziative previste nella promozione della regolazione del mercato. In questo settore le Camere di commercio hanno un rilievo difficilmente rintracciabile nel panorama del sistema pubblico nazionale, con attività a favore

*Made in Italy:
consolidare
gli strumenti di sistema,
coordinare gli interventi*

*Rafforzare i rapporti
con le CCIEE e
sviluppare progetti di
sistema attraverso il
Fondo intercamerale*

*Regole e mercato:
con la Riforma le
Camere devono agire
a 360°*

della correttezza degli scambi: dalla funzione di vigilanza e controllo sui prodotti e per la metrologia legale e rilascio dei certificati di origine delle merci, al ruolo della Borsa merci Telematica, alle raccolte degli usi e delle consuetudini. Il posizionamento ottenuto con la Riforma deve essere sostenuto e difeso a partire dalle **funzioni di garanzia e trasparenza svolte dalle Camere**, che vanno esaltate anche rafforzando la collaborazione con altri soggetti su funzioni di controllo della concorrenza e del mercato a livello locale, inclusi i Servizi Pubblici Locali. Per dare maggior fiducia al mercato, va altresì potenziato l'impegno delle Camere di commercio nello sviluppo di un modello **di giustizia civile rapido, efficace e poco costoso, diffondendo la cultura e gli strumenti della giustizia alternativa** (costituzione di commissioni arbitrali e conciliative) e la predisposizione di contratti-tipo tra imprese, loro associazioni e associazioni di tutela degli interessi dei consumatori e degli utenti per promuovere forme di controllo sulla presenza di clausole inique inserite nei contratti.

L'anno 2011 verrà, infatti, caratterizzato – a partire da marzo - **dall'obbligo** (D.Lgs n. 28 del 4 marzo 2010) di ricorrere ai **servizi di conciliazione**. Forte sarà dunque l'impegno del sistema camerale per dare un'efficace risposta a questa importante competenza, che può fornire un contributo strategico al miglioramento del nostro sistema giudiziario.

Valorizziamo l'informazione economica a sostegno delle politiche

La realizzazione degli osservatori dell'economia locale e la diffusione dell'informazione economica rappresentano un altro cardine della Riforma delle Camere di commercio (articolo 2, comma 2, lettera d), insieme alle informazioni economiche contenute nel Registro delle imprese, nel Repertorio economico-amministrativo e degli altri Registri ed albi (articolo 2, comma 2, lettera a).

Il Sistema camerale, con la sua struttura a rete radicata sul territorio, costituisce un **osservatorio privilegiato per leggere con attenzione lo stato di salute del nostro tessuto produttivo**. Con il patrimonio informativo (grazie al continuo

Una giustizia civile moderna per rendere più competitive le imprese

*“Conoscere per deliberare”:
l'informazione statistica e amministrativa delle Camere al servizio delle politiche di sviluppo*

miglioramento della qualità dei dati del Registro Imprese), gli strumenti (osservatori economici, attività di monitoraggio prezzi e tariffe, ecc.) e le strutture (il Centro Studi di Unioncamere e gli Uffici Studi delle Camere di commercio) a sua disposizione, è nella condizione di poter monitorare tempestivamente gli effetti dell'evoluzione economica sui modelli e sui livelli di sviluppo dei territori, evidenziando le tendenze emergenti e gli orientamenti dei mercati per stimolare la competitività e l'innovazione delle nostre imprese. Occorre quindi continuare a **sostenere questa rete di monitoraggio**, basata sui diversi punti di osservazione di cui si è dotato il Sistema camerale in Italia ed all'estero.

Promuovere la riforma del sistema camerale

Attuiamo la Riforma delle Camere

La realizzazione delle iniziative previste in questa linea programmatica, strettamente legate alle attività riassunte nelle precedenti linee, è dedicata esplicitamente **all'attuazione** di quanto disposto nel **decreto legislativo di Riforma** delle Camere di commercio; pertanto la linea sarà articolata seguendo i temi dei decreti attuativi. Particolare attenzione sarà data ai **temi organizzativi e a quelli dell'efficienza** attraverso lo sviluppo delle **funzioni associate**, la promozione di un **nuovo modello di azienda speciale** – maggiormente capace di rispondere alle esigenze dei territori -, la costruzione della **nuova figura del Segretario generale**, l'innesto nel nuovo corso della pubblica amministrazione con una nostra connotazione, che abbia quindi uno slancio verso le innovative **forme di accountability** per dare trasparenza, garanzie, assunzione di responsabilità nelle attività svolte e nelle risorse impiegate. Un altro obiettivo sarà quello di rafforzare la governance del sistema, promuovendo nuove regole per la formazione degli organi unitamente alla revisione degli statuti delle Camere. Inoltre, per valorizzare le funzioni di collegamento con le politiche economiche nazionali e regionali sarà rafforzato il ruolo delle Camere quali autonomie funzionali nei **rapporti con le rappresentanze delle Regioni**.

Miglioriamo il sistema/rete

*Attuare la Riforma:
efficienza,
responsabilità,
competenza.
Dalle parole
ai fatti*

*Verso un nuovo
modello di azienda
speciale*

*Un Tavolo di raccordo
permanente con la
Conferenza delle
Regioni, con l'UPI,
con l'ANCI*

Tra le novità introdotte nel provvedimento di Riforma (articolo 1, comma 2), vi è senza dubbio quella che ha definito le Camere di commercio italiane, le Unioni regionali, l'Unioncamere, nonché i loro organismi strumentali come sistema camerale italiano, di cui fanno parte le Camere di commercio italiane all'estero ed estere in Italia, legalmente riconosciute dallo Stato italiano. Questa linea programmatica sarà dedicata, quindi, a: **rafforzare il coordinamento e la progettualità del sistema**, attraverso il miglioramento del **raccordo tra le Unioni regionali**, lo sviluppo del **ruolo della Consulta dei Segretari generali** e la **riforma del fondo perequativo**; elevare l'efficienza delle società partecipate; rafforzare le logiche del controllo analogo; sostenere il sistema camerale in Europa, rafforzando i rapporti con Eurochambres e con gli altri sistemi camerali europei.

L'obiettivo fondamentale è quello di migliorare da un lato il sistema nel suo operare fornendo nei diversi punti omogeneità nei servizi e nelle attività, e dall'altro lato il lavorare "a rete" con nodi ad alto livello di autonomia, capaci di cooperare per fini comuni.

Più in particolare, nell'ambito delle attività di riorganizzazione degli enti per l'internazionalizzazione che caratterizzerà il 2011, si dovrà **perseguire l'obiettivo di innovare e rafforzare le Camere di commercio italiane all'estero**, anche rimodulando il ruolo di Assocamerestero. Questo obiettivo, come detto, potrà essere facilitato da un più forte impegno finanziario e da una migliore definizione della mission delle CCIEE.

Strumento fondamentale per il miglioramento del sistema rete è senza dubbio il **fondo perequativo**, che proprio nel 2011 vedrà completata la **riforma** verso l'obiettivo di aiutare le Camere di commercio per una **maggiore efficienza** nei propri servizi, a condividere i **servizi associati**, a rafforzare **il ruolo delle Unioni regionali** attraverso un sistema più rigoroso delle progettualità ed una standardizzazione dei modelli più avanzati.

Miglioriamo l'efficienza di Unioncamere ed i servizi per le Camere di commercio

Il tema del miglioramento dell'efficienza di Unioncamere è da ricondursi a tre ambiti di attività: **l'organizzazione, l'assistenza,**

*Le nuove
Unioni Regionali*

*Riforma del Fondo
Perequativo:
efficienza di sistema e
servizi associati*

*Le sfide di
Unioncamere:
organizzazione,
assistenza,
rappresentanza*

e la rappresentanza. L'organizzazione interna, da rendere sempre più efficace per migliorare le performance dell'ente verso le Camere, e per rispondere al meglio ai cambiamenti che intervengono nel sistema politico ed economico. L'assistenza alle Camere, consolidando e rafforzando i servizi di assistenza legale, contabile, organizzativa e sindacale, attraverso la chiara identificazione dei punti di contatto e migliorando il rapporto diretto di "consulenza"; in questo processo si punterà anche sulle più efficaci sinergie con società di sistema, di cui esaltare la funzione di studio e ricerca. Queste attività saranno rafforzate e implementate, attraverso una sempre più marcata condivisione di idee, di progetti e di esperienze del sistema camerale (con gruppi di lavoro, task force), che diventi una modalità di lavoro costante per garantire maggiore efficacia al lavoro di sistema e uniformità di comportamenti a livello locale, assicurando altresì un'adeguata comunicazione all'esterno delle iniziative di interesse comune. Negli ultimi anni la comunicazione ha rappresentato un momento strategico per evidenziare il ruolo del Sistema camerale quale cerniera tra le politiche nazionali e quelle locali; il successo della I Assise degli amministratori camerali ha dimostrato che una efficace comunicazione delle molteplici e complesse progettualità in atto nei diversi territori può produrre importanti effetti di partecipazione e di condivisione. In questo senso le attività e le iniziative per la **comunicazione all'esterno delle attività del sistema camerale dovranno essere oggetto di un ulteriore slancio e impegno.**

Per migliorare la propria mission istituzionale sulla rappresentanza, Unioncamere intensificherà l'area di collaborazione con le Associazioni di rappresentanza e con le Istituzioni centrali e con le Regioni.

Nel 2011 saranno infine realizzate alcune iniziative progettuali in occasione dei **150 anni dell'Unità d'Italia**, ricorrenza nella quale il contributo delle Camere di commercio, portatrici della storia delle economie locali, non può mancare.

*Più voce alle
nostre voci:
più slancio alla
comunicazione
di sistema*



Verbale n. 3 del 29 settembre 2010

Delibera n. 13

Oggetto: **MODIFICHE AL REGOLAMENTO ELETTORALE PER LA SOSTITUZIONE DI COMPONENTI DURANTE IL MANDATO DEGLI ORGANI**

Il presidente spiega i motivi della proposta di modifica al Regolamento elettorale per la sostituzione di componenti durante il mandato degli organi, precisando che già il passaggio del rinnovo del Collegio dei revisori aveva evidenziato come il metodo dell'autocandidatura non si fosse rivelato funzionale.

Per superare gli inconvenienti registrati finora in questi casi, il presidente propone quindi – come si vede nel documento allegato - di modificare il Regolamento vigente introducendo la possibilità per il presidente dell'Unioncamere di proporre, nei casi in cui vi sia la necessità di sostituire un componente degli organi, un nominativo su cui ci sia stata una preventiva condivisione della proposta anche da parte del Comitato esecutivo. La proposta del presidente sarà poi messa ai voti a scrutinio segreto per l'approvazione o meno.

Precisa infine che la modifica prevede che se durante il mandato si rendono vacanti uno o più posti del Comitato Esecutivo, l'elezione dei nuovi componenti avviene con le medesime procedure previste per i Vicepresidenti. I componenti eletti in corso di mandato scadono allo scadere del mandato dell'organo collegiale.

Il Consiglio generale,

- udita la proposta del presidente,
- visto il Regolamento elettorale,

DELIBERA

- di approvare le modifiche al Regolamento elettorale proposte dal presidente in narrativa.

**IL SEGRETARIO
DEGLI ORGANI COLLEGIALI**
(Marco Conte)

IL PRESIDENTE
(Ferruccio Dardanello)



REGOLAMENTO ELETTORALE

ARTICOLO 1

(NORME GENERALI)

1. Lo statuto disciplina il quorum necessario per la validità delle sedute e le maggioranze necessarie per l'assunzione delle deliberazioni.
2. Nei casi in cui lo statuto non preveda il numero fisso dei soggetti da eleggere, l'organo competente provvede a definirlo con votazione a sé stante precedente lo svolgimento delle operazioni di voto. Su proposta del presidente della riunione, l'organo competente elegge un collegio di scrutatori composto da due componenti non candidati, dal segretario generale e, con funzioni di segreteria, da un funzionario dell'Unioncamere.
3. Prima dell'apertura delle sedute in cui si procede alle elezioni gli elettori vengono identificati.
4. Tutte le elezioni avvengono a scrutinio segreto.
5. Gli astenuti e le schede bianche non sono conteggiati tra i votanti, mentre le schede nulle rientrano nel numero dei votanti. Tutte le votazioni avvengono nella stessa seduta.

ARTICOLO 2

(ELEZIONE DEL PRESIDENTE)

1. Centoventi giorni prima della scadenza del mandato del presidente dell'Unioncamere, il segretario generale, tramite comunicazione alle Camere di commercio, alle unioni regionali ed alla Chambre della Valle d'Aosta, attiva le procedure per il rinnovo degli organi.
2. Le candidature, sono accompagnate da un programma di attività e sono comunicate, entro sessanta giorni dall'attivazione delle procedure, all'Unioncamere che le rende note a tutti i componenti dell'assemblea almeno trenta giorni prima della riunione convocata per l'elezione del presidente. Le candidature devono essere sostenute da un quinto degli aventi diritto al voto, arrotondato per eccesso. Non è possibile sottoscrivere più di una candidatura.
3. Il consiglio generale, quando si riunisce per procedere alla elezione del presidente, è presieduto dal componente più anziano di età, non candidato.

ARTICOLO 3

(ELEZIONE DEI VICEPRESIDENTI)

1. Il presidente propone la lista dei candidati vicepresidenti, che risulta approvata se riporta la maggioranza prevista dallo statuto.

ARTICOLO 4

(ELEZIONE DEI COMPONENTI DEL COLLEGIO DEI REVISORI)

1. Il presidente propone la lista dei candidati alla carica di componente elettivo del collegio dei revisori, distinguendo tra i componenti effettivi e quelli supplenti.
2. L'elezione avviene con unica votazione a scrutinio segreto.
3. La proposta risulta approvata se riporta la maggioranza prevista dallo Statuto.

ARTICOLO 5

(ELEZIONE DEI COMPONENTI DEL COMITATO ESECUTIVO)

1. Le candidature sono presentate per iscritto fino ad un'ora prima dell'orario fissato per l'inizio della seduta al presidente dell'Unioncamere e comunicate all'organo competente.
2. Ciascun elettore può esprimere un numero di preferenze pari ad un terzo del numero delle persone da eleggere, arrotondato all'unità superiore.
3. Risultano eletti i candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. Nel caso in cui più candidati riportino lo stesso numero di voti, risulta eletto il candidato più anziano nella carica di presidente della Camera di commercio.
4. Se durante il mandato si rendono vacanti uno o più posti del Comitato esecutivo, l'elezione dei nuovi componenti avviene con le medesime procedure previste per i vicepresidenti. I componenti eletti in corso di mandato scadono allo scadere del mandato dell'organo collegiale.



Verbale n. 3 del 29 settembre 2010

Delibera n. 14

Oggetto: **ELEZIONE DI UN COMPONENTE DEL COMITATO ESECUTIVO**

Il Presidente ricorda che occorre procedere alla sostituzione del consigliere Tumino, purtroppo prematuramente e improvvisamente scomparso.

Come previsto dal Regolamento elettorale, appena modificato dal Consiglio generale, l'elezione a scrutinio segreto avverrà segnando sulla scheda elettorale il consenso o il dissenso sulla proposta del presidente.

Propone intanto che il collegio degli scrutatori che si occuperà della votazione per l'elezione di un componente del Comitato esecutivo sarà composta dai colleghi Verri e Genestrone, rispettivamente della camera di commercio di Vercelli e di Aosta, dal Segretario generale Claudio Gagliardi e, in qualità di segretario, dal Vice segretario generale Marco Conte.

Il Segretario generale Claudio Gagliardi spiega la procedura e le modalità da seguire per partecipare alla votazione per l'elezione di un componente del Comitato esecutivo, precisando come esprimere la propria preferenza, o meno, per la candidatura proposta.

Il presidente esprime quindi la sua proposta di eleggere componente del Comitato esecutivo il presidente Giuseppe Cascone, presidente della Camera di commercio di Ragusa.

Dopo le operazioni di voto e dopo lo scrutinio, il collegio elettorale consegna l'esito al Presidente Dardanello che ne dà subito lettura; gli aventi diritto al voto erano 61, mentre i votanti sono stati 57; sono stati scrutinati 53 "sì", 1 "no" e 3 schede bianche; il candidato proposto dal presidente, Giuseppe Cascone, presidente della Camera di commercio di Ragusa, risulta pertanto essere stato eletto ed è da oggi un componente del Comitato esecutivo dell'Unioncamere.

Il Consiglio generale,

- in esito delle operazioni elettorali;
- sulla proclamazione del presidente Dardanello,



Segue delibera n. 14 del 29 settembre 2010

ELEGGE

- il Dr. Giuseppe Cascone, presidente della camera di commercio di Ragusa, componente del Comitato esecutivo dell'Unioncamere per il triennio 2009-2012.

**IL SEGRETARIO
DEGLI ORGANI COLLEGIALI**
(Marco Conte)

IL PRESIDENTE
(Ferruccio Dardanello)

Delibera n. 15

Oggetto: IPOTESI DI ACQUISTO DELL'IMMOBILE SEDE DELL'ENTE

Il Presidente in merito all'ipotesi di acquisto dell'immobile di Piazza Sallustio 21, ricorda che in data 21 dicembre 2009 l'Agenzia del territorio, su richiesta congiunta di Unioncamere e Tecno Holding, ha valutato il prezzo di mercato dell'immobile in euro 24.340.000,00.

Tale prezzo, precisa, è contenuto nella relazione di stima del valore di mercato del complesso immobiliare e comprende tre edifici:

- 1) villino Maccari, edificio principale;
- 2) sala Danilo Longhi, Spithoever, sala convegni;
- 3) villino Adrianea, edificio residenza del custode.

Ricorda poi che attraverso la valutazione MCA (market comparison approach) è stato più specificatamente individuato un valore probabile di mercato minimo pari a euro 23.746.523,29 e un valore massimo di euro 25.255.485,67.

In data 27 gennaio 2010, precisa ancora, il Comitato Esecutivo esaminando nuovamente la questione, ha autorizzato la prosecuzione delle trattative con Tecno Holding ed ha fornito l'autorizzazione di massima alla stipula del preliminare. Nella stessa riunione il Comitato esecutivo coinvolgeva il Presidente Vico Valassi e richiedeva una consulenza di un qualificato studio tecnico per la verifica della documentazione tecnica-catastale.

Successivamente, continua il Presidente Dardanello, sono stati ricostruiti, con la consulenza dell'Architetto Spitz, con esito positivo tutti i documenti catastali, accertando i diritti di proprietà di Tecno-Holding e gli accatastamenti registrati.

Precisa ancora che per quanto riguarda gli accatastamenti è emersa una difformità circa l'accatastamento della struttura originariamente adibita a residenza del custode (villino Adriano) che non risulta tuttora registrato ad uso ufficio (A10), riducendo in tal modo il suo valore commerciale rispetto alla quantificazione dell'agenzia che si basava invece sul dato commerciale di destinazione ad uso ufficio (A10).

Resta ancora da definire, sottolinea, se ricomprendere nell'acquisto lo spazio inferiore denominato Horti Sallustiani. Come è noto, ricorda il Presidente, su tale struttura insistono rigorosi vincoli dei beni culturali e consolidati diritti di accesso al monumento che ne condizionano significativamente l'utilizzo funzionale. Tali aspetti debbono essere adeguatamente considerati nell'attribuzione del valore alla porzione immobiliare qualora si



Segue delibera n. 15 del 29 settembre 2010

decidesse per inserire il bene nella compravendita, poiché esistono attualmente difformità nei criteri di attribuzione del valore del bene che sono in corso di approfondimento.

E' stato comunque già predisposto, spiega ulteriormente, il documento tecnico preliminare di acquisto, seppure ancora privo della porzione degli Horti Sallustiani, finalizzato a garantire l'impegno delle parti a cedere/acquistare entro e non oltre il 31.12.2014 ad un valore fissato.

Conclude, infine, precisando che fino alla data di compravendita i rapporti saranno regolati attraverso il rinnovo del contratto di locazione commerciale già predisposto. L'attuale contratto di locazione, ricorda, scaduto al 31.12.2009, prevede un canone annuale di € 669.328,16 e in attesa del nuovo contratto tale importo è già stato anticipato in due rate a gennaio e luglio anche per il 2010.

Il Consiglio generale,

- sulla relazione del Presidente,

DELIBERA

- di autorizzare la continuazione delle trattative per definire l'acquisto dell'immobile sede dell'Ente e la predisposizione finale del preliminare d'acquisto, fissando la data non oltre il 31.12.2014 per un importo complessivo di euro 24.340.000,00;
- di autorizzare conseguentemente la definizione tecnica del rinnovo del contratto di locazione per gli spazi tuttora in uso;
- di prevedere per il complesso monumentale degli Horti Sallustiani la definizione di una opzione condizionata, alla cui verifica positiva per l'utilizzo funzionale si subordina la definizione del prezzo d'acquisto.

**IL SEGRETARIO
DEGLI ORGANI COLLEGIALI**
(Marco Conte)

IL PRESIDENTE
(Ferruccio Dardanello)

Delibera n. 16

Oggetto: PRESENZA DELLE UNIONI REGIONALI NELL'ELENCO AGGIORNATO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE INSERITE NEL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO: INIZIATIVE CONSEGUENTI

Il Presidente ricorda che nella seduta del Consiglio Generale dell'Unioncamere del 22 giugno 2010 sono stati approvati i principi e le linee guida per gli Statuti delle Unioni regionali, attuando tempestivamente quanto disposto dall'articolo 6, comma 3 del d.lgs. n. 23/2010. Tale approvazione costituisce adempimento valido anche per l'articolo 5, comma 5 dello Statuto dell'Unioncamere, in base al quale spetta al Consiglio Generale individuare i principi ai quali gli Statuti delle Unioni regionali si devono attenere. Il Presidente ricorda altresì che il Consiglio Generale ha incaricato il Comitato esecutivo di monitorare la fase di recepimento delle linee guida negli Statuti da parte delle Unioni regionali, al fine di tenerne conto nel rinnovo della composizione degli organi dell'Unioncamere, come previsto dallo Statuto dell'Unioncamere.

Il Presidente evidenzia che nella seduta del 14 settembre il Comitato Esecutivo ha deliberato di sottoporre al Consiglio Generale la formulazione di alcune mirate indicazioni integrative ai fini del recepimento negli Statuti delle Unioni regionali delle linee guida approvate il 22 giugno 2010, necessarie per tenere conto dell'evoluzione normativa intervenuta con il varo della legge n.122 del 30 luglio, che ha previsto nei diversi commi dell'articolo 6 delle misure di contenimento della spesa, alcune delle quali dovrebbero applicarsi anche alle Unioncamere regionali..

Su invito del Presidente, il Segretario Generale Dr. Claudio Gagliardi informa che, dopo la conversione in legge del decreto n.78 del 31 maggio sulla manovra economica, l'Unioncamere ha avviato specifici approfondimenti e convocato una riunione con le Unioni regionali per valutare l'impatto delle norme e individuare le aree problematiche. Gli approfondimenti sull'impatto delle norme sull'assetto delle Unioni regionali sono stati effettuati alla luce dell'inserimento di queste ultime nella categoria "amministrazioni locali" dell'elenco (aggiornato annualmente a cura dell'Istat e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 24 luglio 2010) delle amministrazioni pubbliche che rientrano, ai sensi dell'articolo 1, comma 3 della legge n. 196/2009, nel conto economico consolidato.

Il Segretario Generale informa che, dopo l'inserimento delle Unioni regionali nell'elenco Istat, è stato impostato un lavoro di coordinamento e omogeneizzazione dell'impostazione dei bilanci delle Unioni regionali in vista dell'approvazione dei preventivi per il 2011. Il relatore sottolinea che l'adozione di criteri omogenei e comportamenti coordinati nei diversi contesti regionali per l'attuazione delle misure di contenimento della spesa che, a partire dal 2011, le Unioni regionali dovranno adottare relativamente a numerose tipologie di intervento (studi e incarichi di consulenza; relazioni pubbliche,

convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza; sponsorizzazioni; missioni, anche all'estero; attività esclusivamente di formazione) contribuirà a ridurre i rischi di indebolire l'attività del sistema camerale a livello regionale, volta a promuovere la competitività del sistema delle imprese in una situazione congiunturale ancora molto difficile. Applicando con modalità coordinate le nuove norme, dovrebbe risultare più agevole individuare soluzioni organizzative che consentano di continuare a portare avanti, anche su scala interregionale, le iniziative di potenziamento delle attività delle Unioni regionali sollecitate dal d. lgs. n.23 del 2010.

Il Vice Segretario Generale Dr. Ugo Girardi, responsabile dell'Area Sviluppo territoriale del sistema camerale sottolinea che l'inserimento nell'elenco Istat delle Unioni regionali non altera la sostanza delle proposte alla base delle linee guida degli Statuti, ma richiede l'introduzione, a titolo precauzionale di alcuni correttivi, individuati dal Comitato Esecutivo. Data la specifica finalità perseguita con la formazione dell'elenco, ai sensi del regolamento comunitario n. 2223/1996, l'inclusione in esso delle Unioni regionali, in altri termini, non modifica la loro natura giuridica di tipo privatistico. L'elenco è compilato, come si legge nella Gazzetta Ufficiale, sulla base di "criteri di natura statistico-economica, indipendenti dal regime giuridico che governa le singole unità istituzionali".

Il relatore evidenzia in particolare l'esigenza di valutare l'impatto sulle modifiche statutarie di due misure in materia di riduzione dei costi degli apparati amministrativi che presentano una valenza generale. L'inserimento nell'elenco Istat dovrebbe determinare l'applicazione anche agli amministratori delle Unioni regionali della riduzione automatica del 10 per cento (art. 6, comma 3) rispetto agli importi risultanti alla data del 30 aprile 2010 di indennità, compensi, gettoni e retribuzioni corrisposti. Su questo aspetto è in corso una verifica anche con il Ministero dell'Economia, tenendo presente che una precedente normativa speciale come il DPR 636/2001 aveva negato autonomia decisionale alle Unioni regionali sui compensi dei propri organi, legando i compensi degli organismi direttivi a quelli delle Camere di commercio capoluogo di regione. Gli approfondimenti su questo aspetto non dovrebbero determinare peraltro l'esigenza di modificare le linee guida delle Unioni regionali, in quanto i compensi sono generalmente regolati con delibere degli organismi direttivi e non con formulazioni inserite negli Statuti. Tanto più che con la formulazione delle linee guida il Consiglio generale ha inteso valorizzare in ambito regionale la dimensione della rete camerale, senza regolamentare in dettaglio e in maniera uniforme tutte le formulazioni da inserire negli Statuti, che risentono delle specificità dei diversi contesti territoriali, soprattutto nelle Regioni a statuto speciale, e della dimensione delle Unioni regionali.

Il Dr. Girardi sottolinea che va soprattutto tenuta presente, nella fase di modifica degli Statuti delle Unioni regionali apertasi, come ricordato dal Presidente Dardanello, dopo l'approvazione da parte del Consiglio Generale del 22 giugno delle linee guida, la previsione (art.6, comma 5) che impone a "tutti gli enti pubblici, anche economici, e agli organismi pubblici, anche con personalità giuridica di diritto privato" un numero di componenti non superiore a cinque per gli organi di amministrazione e non superiore a tre per l'organo di

controllo, vale a dire il collegio dei revisori. Al fine di assicurare l'applicazione dei limiti sulla composizione gli enti e gli organismi in questione dovranno adeguare i rispettivi Statuti "alla prima occasione utile" e comunque la riduzione dovrà operare a decorrere dal primo rinnovo degli organi di amministrazione e di controllo successivo al 31 maggio. In attesa di un'interpretazione da parte del Governo, un approfondimento giuridico affidato a un autorevole esperto della legislazione camerale potrà verificare se tutte le Unioni regionali siano destinatarie della norma, tenendo presente che la dizione di organismi di diritto pubblico (di derivazione comunitaria) porterebbe a escludere le associazioni di enti pubblici non riconosciute e quindi prive di personalità giuridica.

Il Dr. Girardi evidenzia che in base al dpr n. 361/2000 "le associazioni, le fondazioni e le altre istituzioni di carattere privato acquistano personalità giuridica" mediante l'iscrizione nel registro delle persone giuridiche. Dal lavoro di ricognizione sugli Statuti è emerso che quattro Unioni regionali (Toscana, Veneto, Campania e Liguria) hanno ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato dalla Regione. Per quanto concerne la Liguria, non dovrebbero peraltro insorgere problemi di particolare complessità nell'adozione delle modifiche statutarie, in quanto già il Consiglio di Amministrazione (che si chiamerà Giunta dopo il recepimento delle linee guida) è composto da quattro componenti (i Presidenti delle Camere). Le Unioni regionali che non hanno chiesto il riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato alla Regione sono prive di uno dei tre requisiti essenziali previsti dall'art. 1 comma 9 della Direttiva 2004/18 CE del 31 marzo 2004 per essere considerati organismi di diritto pubblico: 1. perseguire finalità di interesse generale; 2. essere dotati di personalità giuridica; 3. finanziare l'attività in modo maggioritario con risorse pubbliche o comunque disporre di un organo di amministrazione a presenza maggioritaria di rappresentanti di enti pubblici. Tale Direttiva è stata recepita in Italia con il decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e l'articolo 3, commi 26 e 27 confermano le caratteristiche dell'organismo di diritto pubblico utilizzate nella Direttiva.

In attesa degli approfondimenti giuridici affidati dall'Unioncamere a un autorevole esperto e soprattutto delle indicazioni del Governo, il Dr. Girardi ricorda che il Comitato esecutivo ha proposto di spostare in avanti la scadenza del 31 dicembre 2010 per l'adeguamento degli Statuti prevista nelle linee guida approvate dal Consiglio generale del 22 giugno. Nel frattempo, come già previsto per le Camere di commercio, si suggerisce comunque, in via prudenziale, qualora si dovesse necessariamente provvedere al rinnovo degli organi delle Unioni regionali, di tenere conto dei limiti disposti dalla norma. Pur nella consapevolezza che l'articolo 6 del decreto legislativo di riforma della legge 580 ha previsto per tutte le Camere del territorio di riferimento l'adesione obbligatoria alle Unioni regionali, superando l'originario criterio volontaristico; tale novità normativa dovrebbe pertanto giustificare la partecipazione di tutte le Camere alla formazione delle decisioni della rispettiva struttura associativa. Per quanto concerne la composizione del Collegio dei Revisori dei conti va esplicitamente inserito nelle linee guida il tetto delle tre unità. Nell'articolo relativo alla composizione della Giunta, per le Unioni regionali che associano fino a cinque Camere non vi sono problemi a rispettare il tetto delle cinque unità

consentendo la partecipazione a tutti i Presidenti. Per le Unioni regionali che associano più di cinque Camere va indicato che la composizione della Giunta non può superare le cinque unità e che spetta al Consiglio camerale nominare i Presidenti chiamati a parteciparvi.

Il relatore propone inoltre che vada indicato esplicitamente, nell'articolo relativo alle funzioni della Giunta, che ad essa spettano le funzioni di amministrazione. Per le Unioni regionali di maggior dimensione, sulla base degli approfondimenti giuridici in corso resta valida la possibilità, prevista sia pure con diverse dizioni in alcuni degli statuti vigenti, di considerare come organo di amministrazione, ai fini del rispetto della norma in questione, una Giunta esecutiva, composta dal Presidente, dal Vice Presidente e da non più di tre altri Presidenti, che si affiancherebbe a una Giunta a composizione più ampia con la partecipazione di tutte le Camere associate e con compiti di direzione strategica e al Consiglio. Relativamente alla predisposizione del bilancio, si suggerisce di introdurre un riferimento a una impostazione con indirizzi generali concordati a livello nazionale, con il coordinamento di Unioncamere.

Alla luce dei primi approfondimenti effettuati, il Presidente Dardanello propone che, in attesa del parere giuridico richiesto a un autorevole esperto e delle auspiccate precisazioni ufficiali da parte del Governo sulla valenza della dizione "organismi pubblici", ai fini del recepimento della misura sul tetto dei cinque e tre componenti degli organi di amministrazione e di quelli di controllo, il Consiglio Generale approvi l'allegata integrazione del documento contenente le linee guida, come proposto dal Comitato Esecutivo, incluso lo spostamento al 30 giugno 2011 dei termini per il recepimento delle linee guida negli Statuti delle Unioni regionali.

Il Consiglio generale

- udite e condivise le proposte del Presidente, che fanno riferimento alla deliberazione del Consiglio Generale dell'Unioncamere del 22 giugno 2010 e alla delibera approvata dal Comitato Esecutivo nella seduta del 14 settembre 2010,

DELIBERA

- di approvare l'allegato documento contenente le mirate integrazioni alle linee guida proposte dal Comitato Esecutivo, incluso lo spostamento al 30 giugno 2011 dei termini per il recepimento delle linee guida negli Statuti delle Unioni regionali, al fine di tenere conto dell'evoluzione normativa intervenuta con il varo della legge n.122 del 30 luglio, che ha previsto nei diversi commi dell'articolo 6 alcune misure di contenimento della spesa, che per la prima volta saranno applicate anche dalle Unioncamere regionali, a



Segue delibera n. 16 del 29 settembre 2010

fronte del loro inserimento nell'elenco (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 24 luglio 2010) degli enti che rientrano, ai sensi dell'articolo 1, comma 3 della legge n. 196/2009, nel conto economico consolidato.

**IL SEGRETARIO
DEGLI ORGANI COLLEGIALI**
(Marco Conte)

IL PRESIDENTE
(Ferruccio Dardanello)



CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

**DEFINIZIONE DEI PRINCIPI
E DELLE LINEE GUIDA PER GLI
STATUTI DELLE UNIONI REGIONALI
DELLE CAMERE DI COMMERCIO**

Roma, 29 settembre 2010

1. Premessa

Il Consiglio Generale dell'Unioncamere **nella seduta** del 22 giugno **ha approvato il presente documento -al quale nella seduta del 29 settembre è chiamato ad apportare alcune puntuali modifiche, al fine di tenere conto dell'evoluzione normativa successivamente intervenuta con l'approvazione della manovra economica- attuando** quanto disposto dall'articolo 6, comma 3 del decreto legislativo n. 23/2010: "l'organo assembleare dell'Unioncamere, su proposta dell'organo di amministrazione, individua i principi e le linee guida cui gli Statuti delle Unioni regionali si devono attenere". L'attribuzione da parte del legislatore di significative responsabilità al sistema camerale nazionale nel formulare regole condivise su questo aspetto risulta ancora più rilevante se si considera che nella nuova normativa viene soppresso il parere (obbligatorio, ma non vincolante) che l'Unioncamere regionale doveva richiedere- sulla base della legge 580/1993- alla rispettiva Regione prima di procedere alle modifiche statutarie.

Indirizzi di sistema per l'impostazione degli Statuti delle Unioni regionali erano già previsti nell'articolo 5 dello Statuto dell'Unioncamere italiana, in base al quale spetta al Consiglio Generale individuare i principi ai quali gli Statuti delle Unioni regionali si devono attenere; in mancanza di adeguamento, il rappresentante dell'Unione regionale non può ricoprire alcuna carica in seno agli organi dell'Unioncamere. Da questo punto di vista, la formulazione da parte del Consiglio Generale dei principi e delle linee guida previsti dal decreto legislativo n. 23 costituisce adempimento valido a tutti gli effetti per quanto previsto dall'articolo 5 dello Statuto dell'Unioncamere.

Per l'attuazione di quanto disposto dall'articolo 6, comma 3 del decreto legislativo n. 23/2010, il Consiglio Generale dell'Unioncamere ritiene opportuno-tenuto conto dei risultati dell'analisi comparata dei testi degli Statuti delle Unioni regionali- imboccare un percorso di graduale riduzione, sia pure con tempi certi e prefissati, delle accentuate difformità delle impostazioni e delle formulazioni oggi in vigore. Le linee guida costituiscono una grande occasione per garantire l'approdo a soluzioni omogenee, a cominciare dalla terminologia degli organismi direttivi che deve tornare ad essere comune, per evitare confusioni di linguaggio. Da questo punto di vista, si intende fare riferimento alle dizioni previste dalla normativa per gli organismi direttivi delle Camere di commercio, le quali costituiscono la base associativa delle Unioni regionali. Per la composizione degli organismi direttivi delle Unioni regionali, non sono accettabili deroghe al criterio generale che sono ammessi a parteciparvi soltanto i soggetti che rivestono cariche negli organismi camerali; il venire meno di tale requisito determina automaticamente la decadenza dalle cariche rivestite nell'Unione regionale. Per la durata del mandato degli organismi direttivi, si può invece tenere conto della specificità della situazione delle Unioni regionali che associano solo due Camere.

I principi e le linee guida vanno soprattutto finalizzati a inserire in modo coerente negli Statuti le indicazioni innovative del decreto legislativo sul posizionamento delle Unioni regionali: la valorizzazione in ambito regionale della

dimensione di sistema introdotta nell'articolo 1 del decreto delegato; la rivisitazione del ruolo delle Unioni regionali per inserire le competenze attribuite per legge e il riferimento ai servizi e alle attività da svolgere in forma associata; le disposizioni sull'accesso delle Unioni regionali al fondo perequativo per "specifiche finalità"; sul meccanismo di finanziamento, le indicazioni sulle voci di entrata alle quali si applica l'aliquota associativa, previste sia per l'Unioncamere che per le Unioni regionali.

Su questi aspetti il decreto legislativo ha introdotto delle significative innovazioni rispetto alla legge 580, nella quale ci si limitava a stabilire che le Camere di commercio possono associarsi in Unioni regionali ai sensi dell'articolo 36 del codice civile. In base alla nuova normativa, le Camere di commercio "sono associate" in Unioni regionali (superando il criterio volontario della dizione originaria) per sviluppare le relazioni con le rispettive Regioni, per perseguire gli obiettivi del sistema camerale nell'ambito del territorio regionale di riferimento, per promuovere servizi comuni ed esercitare congiuntamente le competenze camerali.

Il decreto rilancia la funzione di coordinamento e rappresentanza delle Unioni regionali nei confronti del contesto esterno, in primo luogo delle Regioni, sia attraverso la formulazione di "pareri e proposte" su questioni che interessano "il sistema regionale delle imprese" (art. 2, comma 8 e art. 6 comma 5 del decreto), sia raccomandando alle Regioni di prevedere la partecipazione delle Unioni regionali "alle fasi di consultazione e concertazione riguardanti materie di comune interesse". Alle Unioni regionali vengono inoltre attribuite direttamente dalla normativa due specifiche competenze: l'attività di osservatorio e il monitoraggio dell'economia regionale; la predisposizione del Rapporto sull'attività delle Camere da presentare entro il 30 giugno di ogni anno alla rispettiva Regione, nel quale sintetizzare soprattutto le iniziative realizzate in favore dell'economia locale.

Le linee guida per gli Statuti prendono dunque a riferimento un modello aggiornato e proiettato nel futuro del sistema camerale e della funzione strategica che, nel suo ambito, deve venire assolta dalle Unioni regionali, significativo anello di una catena da rafforzare non solo per rapportarsi più efficacemente con le Regioni, ma anche per conseguire livelli maggiori di efficienza negli interventi camerali, in modo da contribuire ad elevare la competitività delle imprese e dell'economia. Tengono inoltre conto delle linee di tendenza della normativa statale sulla composizione degli organi collegiali, anche di amministrazione, degli enti pubblici.

Al fine di inserire tempestivamente negli Statuti le indicazioni del decreto e di aprire una fase di transizione verso assetti più omogenei delle Unioni regionali, si può procedere all'adeguamento degli attuali Statuti orientativamente entro il termine del **30 giugno 2011** (circa **12 mesi** dopo l'approvazione delle linee guida nel Consiglio Generale Unioncamere del 22 giugno). Per quanto concerne in particolare gli indirizzi sulla composizione degli organismi direttivi (adattabili alla dimensione e al contesto territoriale di riferimento), le Unioni regionali sono chiamate ad assicurarne l'applicazione a decorrere dal primo rinnovo successivo all'approvazione delle linee guida o comunque non oltre il 30 giugno 2012, data entro la quale è fissata la scadenza degli attuali organi dell'Unioncamere italiana. In tal modo nella composizione dei nuovi organi dell'Unioncamere si terrà conto del grado di recepimento delle linee guida da parte di ogni Unione regionale.

A tal fine si richiede l'invio all'Unioncamere italiana dei nuovi Statuti e delle

relative deliberazioni di approvazione, nonché delle eventuali deliberazioni relative alla modifica della composizione degli organismi direttivi. In tal modo il Comitato esecutivo dell'Unioncamere sarà messo in condizione di verificare, ai fini dell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 5 dello Statuto dell'Unioncamere, la coerenza delle modifiche introdotte rispetto ai principi e alle linee guida approvate dal Consiglio Generale. Si potrà inoltre tenere conto del livello di recepimento delle linee guida anche nelle disposizioni che regoleranno l'accesso delle Unioni regionali ai finanziamenti del Fondo perequativo. Gli Statuti saranno pubblicati nella sezione on-line del sito dell'Unioncamere riservata alle Unioni regionali.

Ai fini dell'attuazione di quanto disposto dall'articolo 6, comma 3 del decreto legislativo n. 23/2010, va sottolineato che al sistema camerale non è affidata la responsabilità di formulare uno "Statuto tipo" delle Unioni regionali, come era avvenuto in passato a cura del Ministero dell'Industria. Con la formulazione dei principi e delle linee guida, il Consiglio Generale dell'Unioncamere intende contribuire a valorizzare la dimensione regionale della rete camerale, promuovendo il tempestivo inserimento negli Statuti delle indicazioni della nuova normativa sul potenziamento delle Unioni regionali, senza pretendere di regolamentare in maniera uniforme tutte le formulazioni da inserire negli Statuti.

Nel confezionare il "vestito giuridico" delle Unioncamere regionali, si deve tenere conto sia dalla differente taglia dimensionale che le caratterizza, sia dalla specificità dei contesti territoriali nei quali esse operano, con particolare riferimento all'ordinamento delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano. Prendendo come riferimento il numero delle Camere obbligatoriamente associate nelle Unioni regionali, nel documento di "impostazione generale dei principi e delle linee guida" impostato dal Comitato ristretto di Presidenti appositamente nominato dal Comitato Esecutivo dell'Unioncamere, supportato a livello tecnico da un Gruppo di lavoro attivato su indicazione della Consulta dei Segretari Generali, si individuano, ai fini dell'applicazione delle linee guida, tre tipologie dimensionali: le Unioni regionali che associano due Camere; le Unioni regionali caratterizzate da una dimensione media (da 3 a **5** Camere associate); le Unioni regionali con il maggior numero (da **6** a 12) di Camere associate.

Quanto alle specificità dei contesti territoriali, nelle disposizioni finali del provvedimento di riforma si afferma che "per le regioni a statuto speciale e per le province autonome di Trento e di Bolzano i principi desumibili dal presente decreto legislativo costituiscono norme fondamentali di riforma economico-sociale e si applicano compatibilmente con le attribuzioni previste dagli Statuti e dalle relative norme di attuazione". Le disposizioni del decreto legislativo relative al potenziamento dell'attività delle Unioni regionali possono pertanto trovare applicazione in tutti i contesti territoriali, fatta salva l'eventuale introduzione di modifiche per renderle compatibili con le specificità degli ordinamenti delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano alle quali, con il secondo Statuto di autonomia, nel 1972 sono state trasferite dalla Regione quasi tutte le competenze legislative e amministrative.

Con le linee guida il Consiglio Generale dell'Unioncamere intende anche sollecitare tutte le Unioni regionali a mantenersi nella condizione di usufruire delle agevolazioni previste dall'articolo 8 del Testo Unico delle Imposte sui Redditi e

dall'articolo 4 del DPR n. 633/1972, rispettando le disposizioni che regolano il trattamento fiscale degli enti di tipo associativo, tra i quali rientrano appunto le Unioni regionali. Tra i requisiti necessari per usufruire di tali agevolazioni, l'articolo 148 del TUIR richiede che "negli atti costitutivi o negli Statuti redatti nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata autenticata o registrata" siano previsti:

- "divieto di distribuire anche in modo indiretto utili o avanzi di gestione nonché fondi, riserve o capitale durante la vita dell'associazione, salvo che la destinazione o la distribuzione non siano imposte dalla legge";
- "obbligo di devolvere il patrimonio dell'ente, in caso di suo scioglimento per qualunque causa, ad altra associazione con finalità analoghe o ai fini di pubblica utilità".

Tenendo conto degli elementi di contesto fin qui richiamati e delle indicazioni pervenute dalle Unioni regionali e da singole Camere di commercio in riferimento alle stesure del documento di principi e linee guida approvate dal Comitato Esecutivo dell'Unioncamere nelle sedute del 26 maggio e del 10 giugno, **è stato approvato dal Consiglio Generale del 22 giugno 2010 e successivamente sottoposto a integrazioni mirate nella seduta del 29 settembre**, un insieme di principi e linee-guida flessibile e graduato, caratterizzato da tre diversi livelli di coerenza:

- a) linee guida ad elevata valenza strategica vincolanti e non derogabili, espresse attraverso formulazioni da inserire senza sostanziali modifiche negli Statuti (ad eccezione di eventuali formulazioni che contrastino con gli ordinamenti delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano), in quanto considerate un minimo comun denominatore per tutte le Unioni regionali;
- b) linee guida con la valenza di indirizzi generali, concretizzate in formulazioni che possono essere inserite con margini di adattamento negli Statuti: gli eventuali adattamenti vanno motivati nella delibera di approvazione delle modifiche statutarie (da inviare insieme al nuovo testo dello Statuto al Comitato di Presidenza dell'Unioncamere) e possono fare soprattutto riferimento a problematiche connesse con la dimensione dell'Unione regionale e/o con la specificità del contesto territoriale di riferimento nel quale essa opera;
- c) alcuni principi formulati come raccomandazioni che si invita a tenere presenti nell'impostazione di tutti gli altri articoli dello Statuto per i quali a ogni Unione regionale spetta il più ampio spazio di autonoma determinazione.

2. La formulazione dei principi e delle linee guida

2.1. Linee guida ad elevata valenza strategica (vincolanti e non derogabili)

2.1.1. Vanno eliminate dagli Statuti le disposizioni relative al carattere volontario dell'adesione delle Camere di commercio all'Unione regionale e al recesso di singole Camere di commercio. Vanno altresì eliminati eventuali riferimenti alla possibilità di accettare domande di adesione all'Unione regionale

da parte di soggetti diversi dalle Camere di commercio, incluse autonomie funzionali come le Università o enti locali ricadenti nel territorio regionale.

2.1.2. Vanno rispettati i requisiti previsti dall'articolo 148 del TUIR per avvalersi delle agevolazioni sul trattamento fiscale degli enti di tipo associativo:

- lo Statuto e l'atto costitutivo devono essere redatti nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata autenticata o registrata;
- va espressamente previsto che l'Unione regionale "non persegue scopi di lucro", con il conseguente "divieto di distribuire utili o avanzi di gestione" e che "in caso di scioglimento le attività risultanti dalla liquidazione saranno ripartite fra le Camere di commercio aderenti in proporzione alle quote versate nell'ultimo triennio".

2.1.3. Va prevista la dimensione del "sistema camerale" introdotta nell'articolo 1 del decreto delegato, attraverso la seguente definizione: "L'Unioncamere, insieme alle altre Unioni regionali, all'Unioncamere italiana, alle Camere di commercio italiane e ai loro organismi strumentali costituiscono il sistema camerale italiano. Fanno parte altresì del sistema camerale italiano le Camere di commercio italiane all'estero e estere in Italia legalmente riconosciute dallo Stato".

2.1.4. L'articolo sulle "competenze e funzioni" è formulato nei seguenti termini:

1. "In armonia con le finalità istituzionali delle Camere di commercio e nel rispetto della loro autonomia, l'Unioncamere.... cura e rappresenta gli interessi e persegue gli obiettivi comuni del sistema camerale in ambito regionale, promuove l'esercizio associato di funzioni, servizi e competenze camerali e assicura il coordinamento dei rapporti con la Regione. In particolare:
 - a) svolge, nell'ambito del sistema camerale, funzioni di supporto e promozione degli interessi generali del sistema economico e promuove iniziative per favorire lo sviluppo dell'economia regionale, la sua internazionalizzazione e la competitività del sistema delle imprese;
 - b) assolve ai compiti di osservatorio e monitoraggio dell'economia regionale, cura e realizza studi e ricerche e predispone il rapporto annuale sull'attività delle Camere di commercio da presentare alla Regione;
 - c) svolge attività di coordinamento a favore delle Camere associate, imposta le politiche del sistema camerale regionale e individua le strategie, anche su base pluriennale, e le linee per lo sviluppo degli obiettivi comuni delle Camere di commercio della Regione e per la qualificazione delle attività camerali di interesse comune;
 - d) promuove proposte di legge regionali e ricerca il coordinamento con l'Unioncamere italiana per la predisposizione di progetti di legge nazionali, nell'interesse del sistema economico regionale;
 - e) promuove, coordina e realizza l'esercizio, in forma associata, di attività e servizi di competenza camerale, ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 23/2010, al fine di assicurarne una gestione più efficace e perseguire economie di scala;

- f) promuove e coordina, in collaborazione con l'Unioncamere italiana, l'utilizzo dal parte della rete camerale del...., dei programmi e dei fondi comunitari, operando come referente e titolare degli interventi e ricercando la collaborazione con le organizzazioni di rappresentanza delle imprese, dei professionisti, dei lavoratori, dei consumatori e degli utenti;
 - g) può svolgere attività informative, formative, editoriali, promozionali e di gestione di servizi comuni rivolte alle Camere di commercio e ad altri enti pubblici e privati e può compiere tutte le operazioni a carattere immobiliare, mobiliare e finanziario necessarie per il raggiungimento degli scopi sociali".
2. Per il raggiungimento di tali finalità, l'Unioncamere promuove e partecipa, sulla base delle normative vigenti, ad accordi di programma, stipula protocolli di intesa e convenzioni, promuove la costituzione e partecipa ad enti, istituzioni, organismi, consorzi e società che operino nell'ambito degli scopi istituzionali delle Camere di commercio o, più in generale, si propongano finalità e attuino iniziative di sviluppo economico e sociale".
- 2.1.5. Va inserito un articolo sui "rapporti con le autonomie funzionali" formulato nei seguenti termini:
- "L'Unioncamere promuove le collaborazioni con le altre autonomie funzionali di natura pubblica o privata, anche attraverso la predisposizione di specifici accordi o altri strumenti che favoriscano il perseguimento degli obiettivi e lo svolgimento delle competenze assegnate dalla normativa statale e regionale."
- 2.1.6. Va inserito un articolo sui "rapporti con Regione ed enti locali" formulato nei seguenti termini:
- 1. "Ai fini di una più efficace capacità di intervento a sostegno della promozione e della crescita del sistema economico regionale, l'Unioncamere..... promuove specifici strumenti di consultazione e di collaborazione con la Regione.....per individuare linee di azione e coordinamento delle reciproche iniziative e definire la propria partecipazione al processo di programmazione regionale e alla sua realizzazione;
 - 2. I rapporti di collaborazione con la regione.....saranno definiti tramite accordi quadro, protocolli di intesa e convenzioni stipulati dall'Unioncamere... in rappresentanza delle Camere di commercio e potranno anche prevedere attribuzioni di funzioni e deleghe esercitabili direttamente o attraverso strumenti specifici.
 - 3. Secondo quanto disposto dall'articolo 2 comma 9 e dall'articolo 6 comma 5 del decreto legislativo n.23/2010, l'Unioncamere...può formulare pareri e proposte alla Regione sulle questioni di interesse del sistema regionale delle imprese.
 - 4. L'Unioncamere.... promuove strumenti di coordinamento tra il sistema camerale e le associazioni regionali degli enti locali, al fine di rendere più efficaci le collaborazioni con la Regione e di promuovere la competitività delle imprese e lo sviluppo dell'economia e del territorio regionale."

2.1.7. Relativamente agli **"organi"** va previsto che:

1. "Sono organi dell'Unioncamere regionale:

- a) il Consiglio;
- b) la Giunta;
- c) il Presidente;
- d) il Collegio dei Revisori dei Conti."

I componenti degli organi di cui alla lettera a) e b) devono far parte delle Giunte camerali, mentre per la lettera c) si richiede il requisito di Presidente camerale. I singoli componenti tuttavia decadono se vengono meno i requisiti della loro eleggibilità a tali organi. Nell'ipotesi di cessazione dalla carica per decadenza o dimissioni, i membri che subentrano durano in carica fino alla scadenza naturale della carica medesima del membro sostituito. Per l'approvazione dello statuto va previsto il voto dei "due terzi dei componenti del Consiglio". Anche se non risulta collocato tra gli organi, nello Statuto va inoltre obbligatoriamente previsto il Comitato dei Segretari Generali di cui al successivo punto 2.2. **Il Collegio dei Revisori dei Conti non può essere composto da più di tre membri effettivi. Come specificato al punto 2.2.2.1., per le Unioni regionali di maggior dimensione (da 6 a 12 Camere associate) può essere prevista tra gli organi una Giunta esecutiva, composta da non più di quattro Presidenti oltre quello dell'Unioncamere regionale.**

2.1.8. La denominazione da prevedere nello Statuto per chi dirige la struttura dell'Unione regionale è "Segretario Generale" e, sempre in analogia con quanto previsto per le Camere di commercio, va inserito un articolo sulla "ripartizione delle competenze politiche e amministrative" formulato nei seguenti termini:

1. "Fermo restando per gli organi di governo la competenza dell'attività di programmazione, di indirizzo e di **verifica** dei risultati, alla dirigenza dell'Unione regionale compete la gestione operativa, amministrativa e finanziaria, compresa l'adozione di tutti gli atti e provvedimenti che impegnano l'ente verso l'esterno, mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo.

2. Per la definizione degli stessi viene adottato apposito regolamento".

2.1.9. Nell'articolo sul "finanziamento" va previsto che:

1. "Il finanziamento dell'Unioncamere è assicurato:

- a) da un'aliquota delle entrate per contributi, trasferimenti statali, imposte, diritto annuale e diritti di segreteria risultanti dall'ultimo bilancio di esercizio deliberato dagli organi delle Camere della regione, ai sensi dell'articolo 6, comma 7 del decreto legislativo n.23/2010;
- b) dalle entrate e dai contributi per attività svolte per conto della Regione ed altri enti pubblici e privati;
- c) da finanziamenti per programmi e progetti provenienti dall'Unione europea, dalla Regione o da altri soggetti, pubblici o privati;

- d) dai progetti finanziati dal fondo di perequazione istituito presso l'Unioncamere, che perseguono anche le specifiche finalità di cui all'articolo 18, comma 9 del decreto legislativo n.23/2010;
- e) da finanziamenti e quote di contribuzione straordinari, a carico delle singole Camere di commercio, destinati a specifici progetti, attività e servizi di interesse comune, anche non proporzionali alle entrate di cui al comma a);
- f) da qualsiasi altro introito derivante dall'attività svolta".

2.2. Linee guida con la valenza di indirizzi generali (adattabili con motivazioni ai diversi contesti dimensionali e territoriali)

2.2.1. Nell'articolo sulla costituzione, durata e caratteristiche dell'associazione va indicato che:

1. Le Camere di commercio di.....sono associate, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 15 febbraio 2010 n. 23, nell'Unione Regionale delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura del... , la cui denominazione abbreviata è "Unioncamere.....
2. L'Unioncamere... ha sede in..... e può costituire uffici distaccati, anche in comune con altre Unioni regionali, in Italia e all'estero.

2.2.2. Relativamente alla composizione e alla durata degli organi, va indicato che:

1. Per le Unioni regionali che associano fino a cinque Camere, la Giunta, che costituisce l'organo di amministrazione, viene composta dai Presidenti delle Camere associate, tranne che per le Unioncamere regionali che associano due Camere, per le quali la partecipazione è estesa al Vice Presidente vicario. Per le Unioni regionali con il maggior numero di Camere associate (da 6 a 12) nello Statuto si può prevedere una composizione della Giunta, che costituisce l'organo di amministrazione, variabile all'interno di una soglia minima di cinque Presidenti e massima pari al numero dei Presidenti delle Camere associate. Sempre per le Unioni regionali di maggior dimensione, può essere prevista l'istituzione come organo di amministrazione di una Giunta esecutiva composta da non più di quattro Presidenti oltre quello dell'Unione regionale.

2. Al Consiglio partecipano, oltre ai Presidenti, non più di quattro componenti per Camera.
3. Il Consiglio, la Giunta e il Presidente durano in carica non più di tre anni, tenendo presente che la durata prevista per gli organi dell'Unioncamere nazionale è appunto un triennio, e i rispettivi componenti sono rieleggibili.
4. I componenti del Collegio dei revisori devono essere iscritti al Registro dei Revisori contabili.

2.2.3. Relativamente al Presidente va indicato che:

1. Il Presidente è il legale rappresentante dell'ente e ha la rappresentanza politica e istituzionale dell'Unioncamere. Viene nominato dal Consiglio su proposta della Giunta, dura in carica fino a tre anni, salvo che cessi dalla carica di Presidente nella Camera di Commercio di appartenenza, nel qual caso decade anche dalla carica nell'Unioncamere regionale.
2. Quando è chiamato a eleggere il Presidente, il Consiglio è validamente costituito con la presenza di un numero almeno pari ai due terzi dei componenti. Il Presidente è eletto nella prima votazione con la maggioranza assoluta dei componenti. Nella seconda votazione, da tenersi nella seduta successiva, è nominato il candidato che ha riportato il maggior numero di voti.
3. Il Presidente convoca e presiede il Consiglio e la Giunta; in caso di urgenza esercita le competenze della Giunta, salvo ratifica da parte della stessa nella prima riunione successiva.
4. Il Vice Presidente vicario sostituisce il Presidente in caso di impedimento o di assenza dello stesso.
5. In caso di decadenza del Presidente, il Vice Presidente vicario convoca entro tre mesi gli organi statutari per la nomina di un nuovo Presidente”.

2.2.4. Relativamente al Comitato dei Segretari Generali va indicato che:

1. Il Comitato dei Segretari Generali è organismo di consulenza tecnica dell'Unioncamere regionale, collabora con gli organi della stessa nell'espletamento delle funzioni di indirizzo e nell'attuazione delle competenze e delle funzioni di cui all'articolo 2 del decreto legislativo n.23/2010 ed esprime, su richiesta della Giunta o del Consiglio, pareri e proposte in ordine all'attività dell'Unioncamere regionale.
2. Il Comitato è costituito dai Segretari Generali delle Camere di Commercio della regione....e dal Segretario Generale dell'Unioncamere regionale che lo convoca sulla base di un ordine del giorno, ne coordina i lavori e ne redige un verbale.
3. Al Comitato dei Segretari Generali è invitato il Presidente dell'Unioncamere regionale e possono essere invitati a partecipare, di volta in volta, esperti e consulenti in relazione agli argomenti da trattare.
4. Il Segretario Generale dell'Unioncamere regionale allega il parere del Comitato, qualora richiesto, alle proposte di delibera all'ordine del giorno della Giunta e del Consiglio.

2.2.5. Relativamente al Segretario Generale va indicato che:

1. Il Segretario Generale dirige gli uffici dell'Unione ed è il capo del personale, relativamente al quale assume le determinazioni necessarie. Adotta i provvedimenti concernenti le assunzioni, il trattamento economico, la carriera e la cessazione del rapporto di lavoro del personale non dirigente ed assegna i premi di risultato e di produttività al personale, nell'ambito degli

stanziamenti previsti dal preventivo economico e dalle deliberazioni della Giunta.

2. Determina gli assetti organizzativi dell'Unioncamere..., le procedure amministrative e gestisce l'attività ordinaria, nell'ambito di un'autonomia di spesa fissata dal Regolamento approvato dalla Giunta;
3. Esplica le funzioni di Segretario del Consiglio e della Giunta ed è responsabile dell'esecuzione delle deliberazioni adottate dagli organismi statutari, nonché del buon andamento di ogni iniziativa programmata; a tal fine adotta, con proprie determinazioni, i provvedimenti necessari al raggiungimento degli obiettivi stabiliti.

2.2.6. Relativamente al personale va indicato che:

1. L'Unioncamere regionale si avvale, per il suo funzionamento, di personale da assumere, previa idonea selezione, con il contratto collettivo nazionale per i dipendenti o per i dirigenti del terziario, della distribuzione e dei servizi o sulla base di altro rapporto di lavoro di natura privatistica.
2. Il personale dell'Unioncamere regionale può svolgere la propria attività, purchè connessa a specifiche funzioni inerenti le competenze dell'Unioncamere regionale, anche presso le sedi delle Camere di commercio e degli eventuali uffici distaccati, sia all'interno del territorio regionale che all'estero.
3. Ai fini del più efficace coordinamento e funzionamento dei servizi camerali, possono essere istituiti presso l'Unioncamere regionale Comitati o Gruppi di lavoro formati da personale camerale, secondo modalità determinate dalla Giunta o dal Comitato dei Segretari Generali."

2.3. Raccomandazioni

1. Si raccomanda di esplicitare nello statuto il riferimento all'adozione su base pluriennale (quindi di norma triennale, per concretizzare l'aggancio al mandato degli organismi direttivi dell'Unione regionale) di strategie, linee di sviluppo e obiettivi comuni del sistema camerale regionale, per dare maggior respiro ai programmi annuali di attività.
2. Il riferimento, già presente in diversi Statuti, alla possibilità di convocare periodicamente tutti i consiglieri delle Camere associate per favorirne la partecipazione alle iniziative di sistema in ambito territoriale potrebbe essere omogeneizzato, facendo riferimento all'articolo 3 dello Statuto dell'Unioncamere nazionale, attraverso la seguente dizione: "La Giunta può convocare l'Assise dei consiglieri camerali, alla quale partecipano i componenti dei Consigli di tutte le Camere di commercio dell'....".
3. Al fine di coinvolgere pienamente tutti i Presidenti nelle responsabilità connesse con l'attività dell'Unione regionale, si raccomanda di prevedere nello Statuto che la permanenza in carica del Presidente per le Unioni regionali che associano più di due Camere non superi l'arco temporale di

due mandati triennali consecutivi, in analogia a quanto previsto dallo statuto dell'Unioncamere italiana.

4. Si raccomanda di prevedere che alle sedute della Giunta dell'Unione regionale possano partecipare, senza diritto di voto, i Segretari Generali delle Camere associate.
5. Si raccomanda di tenere presente che l'importo dell'aliquota che la Giunta e il Consiglio dell'Unione regionale saranno chiamati a fissare annualmente, contestualmente all'approvazione del bilancio preventivo e del programma annuale di attività, risulti congrua rispetto al programma stesso e alle nuove competenze attribuite dal decreto legislativo di riforma e sia altresì coerente con l'assetto della base impositiva da introdurre nello Statuto, in coerenza con quanto indicato dalla normativa statale.
- 6. Si raccomanda di prevedere nello Statuto che il bilancio preventivo e il conto consuntivo risultino coerenti rispetto a comuni schemi di impostazione concordati a livello nazionale, con il coordinamento dell'Unioncamere.**



Segue verbale n. 3 del 29 settembre 2010

Alle ore 14,30 al termine dei lavori, il presidente ringrazia gli intervenuti e dichiara sciolta la seduta.

Del che è redatto il presente verbale.

**IL SEGRETARIO
DEGLI ORGANI COLLEGIALI**
(Marco Conte)

IL PRESIDENTE
(Ferruccio Dardanello)